ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 22 Agosto 1917* — MATTINO NUM. 232

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La linea nemica dal Carso al mare comincia a cedere

sotto la vigorosa pressione delle truppe della III Armata

Poderose difese austriache superate nel settore di Selo - Le pendici dell'Hermada fulminate da stormi di nostri velivoli - 10.103 uomini di truppa e 243 ufficiali catturati.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 21.

La battaglia sulla fronte Giulia prosegue ininterrotta. Meravigliosamente tenaci e con azione concorde le nostre truppe, efficacemente coadiuvate all'estrema ala destra dalle batterie fisse e natanti e dai monitori della Regia Marina, marciano verso il successo che, anche attraverso la non diminuita resistenza nemica, si va delineando. Mentre all'ala nord della vasta fronte la lotta si svolge regolarmente, sull'altipiano carsico e nella zona litoranea, sotto la poderosa pressione delle truppe della III Armata, la linea nemica ha incominciato ad inflettersi e cedere in più punti.

Le valorose fanterie del 23° Corpo ancora una volta si sono coperte di gloria: le brigate granatieri (1° e 2°), Bari (139° e 140°), Lario (233° e 234°), Piceno (235° e 236°) e Cosenza (243° e 244°) hanno gareggiato in bravura, riuscendo ad oltrepassare le poderose difese nemiche tra Corite e Selo verso la forte posizione di Stari Lokva.

261 nostri velivoli hanno volato sopra il campo di battaglia: truppe ammassate tra Selo e Comeno e sulle falde orientali dell'Hermada sono state fulminate; gli impianti del nodo ferroviario di Tarvis e intensi movimenti nemici ivi segnalati, furono colpiti con cinque tonnellate di bombe ad alto esplosivo. Un nostro apparecchio da caccia non fece ritorno al proprio campo. Un velivolo nemico venne abbattuto.

Fino a ieri sera il numero complessivo dei nemici passati dai posti di concentramento era di 243 ufficiali e 10103 uomini di truppa. Altri numerosi prigionieri feriti sono stati ricoverati negli ospedali da campo.

Nella notte sul 20 ed in quella scorsa il nemico ha eseguito a scopo diversivo concentramenti di fuoco e tentativi di attacchi parziali su vari tratti delle fronti Tridentina e Carnica. Fu ovunque respinto. Un suo reparto d'assalto venne annientato in Val Lagarina ed un altro che era riuscito a porre piede in un nostro posto avanzato a sud-est di Monte Maio ne venne scacciato dopo un pronto contrattacco.

CADORNA.

Il fronte d'attacco

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Dall'Isonzo, 18 agosto.

Del fronte su cui si svolge la battaglia annunciata dal comunicato, una gran parte, — quella che va da Gorizia al mare, — è la più comunemente nota. Con questo vogliamo dire che ognuno se ne è fatta una sua idea, ognuno ha nella mente certi nomi di località e di terreno, ognuno crede, specialmente in Paese, di poterci far sopra un discorso di tattica, che movendo dal San Marco, o da Santa Caterina, e toccando la Vertoiba e il Sober, salga al ciglione settentrionale del Carso, al Faiti, e per Casagnovizza, Hosconaio, Jamiano fa capo al famosissimo Hermada.

Certo, la conoscenza precisa di questo tratto di fronte è un'altra cosa. Conoscere bene un fronte non vuol dire soltanto avere nella mente e saper disegnare sulla carta un certo suo andamento di linee, che corre lungo questi o quei tratti, comprende queste o quelle rovine, abbraccia o minaccia queste o quelle località; ma rendersi conto in generale e in particolare della complessa sistemazione difensiva, della tattica nemica. Il terreno non è che uno degli elementi della guerra. Una tal conoscenza adeguata di un fronte, non può essere diffusa nel pubblico, che vive di impressioni non dirette, di notizie vaghe e, molto spesso, imprecise. Gli stessi combattenti conoscono bene questa o quella zona, sono in grado di esporre dati di fatto interessanti sul modo di combattere del nemico; ma la visione sintetica della guerra, che implica conoscenza piena del terreno in tutta la sua estensione, e valutazione delle due potenzialità militari che si fronteggiano, non può essere che di pochi. Eppure questa visione complessiva è la sola veramente interessante, la sola che importi avere, la sola essenziale. Nelle nostre corrispondenze abbiamo cercato sempre di diffonderla, per mettere in valore la grandezza aspra della guerra italiana, non mai abbastanza scritta in Italia e nel mondo. Se l'azione attuale lo renderà necessario torneremo sull'argomento; per ora cominciamo a dire qualche cosa intorno a quel tratto del fronte a nord di Gorizia, su fino a Monte Nero, a cui accenna il comunicato odierno, richiamando l'attenzione su una linea di battaglia, che emerge dalla lontananza delle prime memorie della nostra guerra, e presto comprenderà nomi e cose nuove.

Il settore delle teste di ponte

A nord di Gorizia siamo sul medio e sull'alto Isonzo, in un teatro di guerra che in parte ricorda il maggio e il giugno del 1915; in parte rievoca l'ultima offensiva del maggio 1917. Montenero e Tolmino sono vecchi nomi; Vodice e Santo sono recenti. Altri giungeranno nuovi a quasi tutti. Cerchiamo dunque, mentre il cannone tuona anche su questo tratto, di dare la visione generale del fronte meno comunemente noto. Esso può definirsi il fronte delle grandi teste di ponte. Alludiamo in particolare a quella austriaca di Tolmino, e a quella italiana di Plava. Esso è forse il più interessante, certo il più difficile e gigantesco fronte della guerra europea.

Noi abbiamo in montagna cordoni di linee distese a ben altre altezze, fra picchi vertiginosi e nevi eterne. Ma lì la guerra è oggi men viva, e pare tutt'altro che disposta ad assumere aspetti furibondi. Carnia, Cadore e altipiani vicentini sono oggi luoghi quasi pacifici. La guerra vera non è là. Dal canto loro inglesi e francesi combattono in pianure. La nostra guerra sul medio e alto Isonzo non ha oggi l'eguale in nessun campo d'Europa. E' la più grande guerra che possa osare un esercito.

Alcuni mesi or sono richiamammo l'attenzione del pubblico su questo tratto di fronte; sottolineandoci appunto, quanto era necessario, a chiarirne l'aspetto generale. Parlammo allora dei suoi capisaldi formidabili, e delle difficoltà di una lotta che deve svolgersi a cavallo di un fiume incassato e profondo, simile al fossato di una fortezza, provveduta da una parte e dall'altra di bastioni ferrei, di speroni selvosi, di ridotti ciclopici, di torrioni precipiti, di gole paurose, di selvosi altipiani. Applicammo anche al fronte del medio e alto Isonzo il concetto della guerra d'assedio, che è il solo che convenga a tutta la nostra guerra, così di fronte a Tolmino come di fronte a Trieste. Ogni altra concezione, che implichi visioni romanzesche di movimenti su larga scala e in profondità, è fondamentalmente errato. La nostra guerra è un normale assedio; sostanzialmente non si diversifica dall'assedio di Sebastopoli o di Port Arthur. Dentro quell'assedio, non è una città, nè una fortezza, ma è tutta l'Austria, tutto l'Impero, una parte considerevolissima della Mitteleuropa. Al di qua è tutta l'Italia, un elemento più che considerevole dell'Intesa. Ogni altra visione della nostra guerra è fantastica.

Carattere della nostra guerra

Si dirà: «Tutta la guerra europea è di assedio. Applicare alla nostra una tale qualifica non è definirla, tanto meno è individuarla».

Verissimo. E noi la individueremo, la localizzeremo via dal generico e dal comune, tanto per quel che riguarda il sunnominato settore delle grandi teste di ponte, quanto per la zona di Gorizia e il Carso. In tutte e tre queste zone — l'una così diversa dall'altra per condizioni di terreno — la guerra è dominata da una medesimezza di caratteri inerenti alla difesa nemica. Questi caratteri si riassumono nella vicinanza, vorremmo dire nella condensazione, delle varie linee difensive del nemico; per essere più esatti diremo nella quasi adorezza e concentrazione dei molti sistemi difensivi del nemico. Su nessun fronte l'una delle due parti contendenti ha così vicino alle proprie linee un obbiettivo dell'importanza morale e politica di Trieste. Nessuno è nella necessità di difendere metro per metro (non è un modo di dire, ma la realtà) il terreno che separa il fronte attaccato dal maggiore obbiettivo politico dell'attaccante. Per quanto la difesa di obbiettivi politici e morali sia militarmente parlando un errore ed esuli dai nostri calcoli, pure è evidente che l'Austria deve preferire di combattere all'ovest anzi che all'est della città contesa. Ma questa intenzione avrebbe avuto ben poco valore nella realtà, se il terreno antistante, o quello che si stende molto più a nord-ovest della città stessa, non si fosse prestato particolarmente a sostenere gli urti replicati e formidabili dell'esercito nemico: se uno qualunque dei tre settori suaccennati si fosse per qualche sua intima debolezza prestato alla possibilità di sfondamenti in profondità, sia pure di soli cinque o sei chilometri, come pur sono avvenuti su altri fronti munitissimi. Non si combatte solo per il terreno; eppure l'Austria è nella necessità, o purtroppo nelle condizioni di combattere anche per esso, per duecento, per mille metri di terreno. Una ritirata alla Hindenburg non è nemmeno pensabile su questo suo fronte; e militarmente parlando sarebbe un errore inescusabile, senza frutto. Porterebbe l'attaccato non a migliorare, ma a peggiorare la sua situazione di fronte a noi. Nessuno ha mai fatto fondamento su una simile improvvisa insania del nemico, il quale in ogni azione si aggrappa maledettamente ai più piccoli appigli del terreno, come farà certo anche questa volta, opponendo all'attacco poderoso della nostra fanteria la più disperata resistenza, a costo delle più gravi perdite. Tanta più importanza vengono ad avere, nella valutazione dei nostri successi, quelle rotture delle prime e seconde linee nemiche, quei progressi tattici, quelle conquiste di capisaldi, che i nostri soldati hanno scritte a caratteri indelebili nel libro d'oro del valore italiano.

I miracoli dell'artiglieria

La vicinanza dei maggiori sistemi difensivi sulla zona carsica è permessa al nemico dalla natura rocciosa e spugnosa del terreno, dalla conformazione stessa dell'altipiano, protetto a settentrione e a mezzogiorno da gruppi di alture, da erizzature e da bastioni sopraelevati. Distruggere una trincea scavata nella roccia è più difficile che distruggere una trincea affondata nel terriccio. Ogni volta che la nostra artiglieria prepara l'azione, deve far miracoli, e li fa. Anche oggi esso ha, con un bombardamento indescrivibile ridotta la prima linea carsica a una zona di distruzione.

Nel settore di Gorizia la cintura delle colline piene di anfrattuosità e di vegetazione si presta per altre ragioni alla stessa difesa strenua, alla vicinanza delle linee di arresto e di combattimento, alla organizzazione della difesa sparsa, apparentemente frammentaria, come è quella affidata alle reti-tiragliatrici. Ogni grande successo in questo settore centrale, disegnato ad ansa, è subordinato alla vicenda delle operazioni nei due settori laterali, che ne sono come i pilastri.

Nel settore del medio ed alto Isonzo, i sistemi difensivi sono imperniati sulle varie teste di ponte, e le linee nemiche possono essere vicine in quanto corrono ai piedi, sulle pendici e sulle creste dei monti. Ogni cordone di montagna può essere tutto un sistema. Solo così si comprende l'importanza di operazioni che vi danno la presa di un Kuk e di un Vodice, e che non segnano un eccessivo sfondamento in profondità, ma ciò non ostante sono operazioni in grande stile, tali da testimoniare del più alto spirito delle truppe. Qualunque fanteria di Europa vorrebbe farle proprie. Attorno a Verdun i francesi hanno combattuto con questo stesso grande stile: poco importano in questo caso le differenze fra offensiva e difensiva. Là i nostri alleati non fecero passare i tedeschi, qui gli austriaci dovettero lasciarci arrivare.

Il settore delle grandi teste di ponte è relativamente poco noto in Italia. La nuova battaglia lo riporrà in luce con i prossimi avvenimenti, fra i quali le operazioni di passaggio del fiume, stabilite in più punti, avranno l'onore della cronaca in un primo tempo. Esse condurranno, senza dubbio, alla formazione di nuove teste di ponte, tutte sotto il fuoco nemico, poichè la sorpresa non sarà sempre e dappertutto possibile. Il nemico vigila: tuttavia molto si confida nell'azione distruggitrice e disorganizzatrice del bombardamento: molto nel favore della notte, nella diligentissima preparazione e nel magnifico spirito delle truppe. Non è questa una delle solite frasi convenzionali, ma un fatto, una realtà. Nulla è più adorabile e santo del nostro soldatino. E fra poco, per la prima volta da che siamo in guerra, noi lo vedremo iniziare una grande battaglia a mezza notte. Tutte le grandi offensive nostre ebbero inizio o in ore pomeridiane o a mattino avanzato. Questa volta la lotta comincerà nel buio.

Il morale dei combattenti

Si può desumere da alcuni fatti che il nemico teme una nostra grande azione non pure nel settore carsico, ma anche in questo più a nord. (Laggiù è l'Hermada, qui è Tolmino). L'ideale sarebbe di potere sconcertare queste battaglie in piena sorpresa. Ma oggi che un fronte è divenuto un'officina, un agglomerato di officine, una vera e propria zona industriale, con migliaia di macchine e decine e centinaia di migliaia di operai in panni grigio-verde, oggi che un sistemazione offensiva di fronte richiede mesi di attività e di lavoro, non ci sono altre vie per sorprendere il nemico che presentarglisi davanti organizzati meglio di lui, e con più ferma volontà di assalire che esso non abbia di resistere in questo elemento di elevatezza morale delle nostre truppe noi abbiamo tutte le ragioni di confidare, con commozione e con reverenza. Le nostre fanterie combatteranno questa volta come non hanno mai combattuto. Al solo vederle in linea, a poche ore dal cimento, esse danno un tale spettacolo di serenità, di fermezza, di virtù che non si ricorda di avere mai veduto il maggiore.

LUIGI AMBROSINI.

Le prime due giornate di battaglia

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

GORIZIA, 19 agosto, sera.

Per ventiquattro ore, sino a stamane, tutta la zona dal Monte Nero al mare fu in preda all'incendio di un vasto bombardamento, vasto forse più di tutti quelli che l'hanno preceduto. L'altro ieri, 17 agosto, nel pomeriggio, dalle ore 16, se ne era avuto un preannuncio nella zona tra Tolmino e Gorizia con l'azione di grossi calibri che avevano infuriato specialmente sulle retrovie austriache, mirando alla distruzione delle baracche di comando, dei ricoveri ove sono alloggiate le truppe di rincalzo, dei magazzini di munizioni più prossimi alla prima linea, delle salmerie, e dei carriaggi. Era stato però un tiro lento di grossi calibri, che non aveva certamente destato nel nemico il sospetto di quanto sarebbe accaduto più tardi. Sopratutto la famosa valle di Chiapovano, che serve di comunicazione tra le montagne prospicienti l'Isonzo e le più lontane retrovie austriache sino a Lubiana, era stata battuta dalle nostre più potenti artiglierie. A quest'opera di danneggiamento si deve aggiungere quella compiuta nei giorni precedenti dalle numerose incursioni dei nostri aeroplani da bombardamento. I risultati di questo bombardamento preliminare furono senza dubbio notevoli: si potè infatti constatare più tardi, e precisamente nella giornata di ieri, un tale disorientamento nella direzione e nella condotta del tiro austriaco di artiglieria, da far comprendere come molte sedi di comando e una parte notevole delle comunicazioni telefoniche fossero state distrutte.

Il bombardamento

Ma nella notte tra il 17 ed il 18 si cominciò ad avvertire un rapido intensificarsi del nostro fuoco di artiglieria, il quale andava componendosi non solo dei grossi calibri ma anche dei medi e dei più piccoli. Durante la notte la risposta del nemico non fu tale da lasciar supporre che esso si fosse ancora accorto del nostro attacco decisivo. Ed ecco ieri mattina all'alba la nostra azione d'artiglieria incominciare completa, intensa, terribile, su tutta l'estensione del fronte: cioè su più di sessanta chilometri. Alle 5,30 precise, mentre le prime luci dell'alba lisciavano il cielo d'una tinta violacea, in condizioni di visibilità discretamente buone, il bombardamento di innumerevoli batterie italiane si è scatenato su tutte le linee nemiche da Tolmino all'Ermada. Si può dire che per alcune ore del mattino il cannoneggiamento sia continuato nella stessa misura e colla stessa costanza contemporaneamente in tutti i settori. Nessuno dei maggiori punti di concentramento della resistenza nemica era risparmiato. Le prime, le seconde e le terze linee austriache, che nella zona del medio Isonzo si distendono, come è noto, a fondo valle, a mezza costa e sulla vetta delle montagne digradanti selvose e rocciose verso il fiume storico, furono con eguale intensità battute disparatamente dalle artiglierie di ogni calibro e dalle bombarde. Il fragore, di cui rimbombavano le due pareti montuose dell'Isonzo durante questa infernale orgia di fuoco, non è suscettibile di descrizione. Sembrava che cantinaia di grossi treni in corsa passassero urlando su rotaie invisibili dall'una all'altra vetta delle montagne affacciantesi sul fiume. Intanto la luce della serena mattina si annebbiava a poco a poco del fumo di migliaia di scoppi. Tuttavia, alle 11 del mattino, per i nostri osservatori le condizioni di visibilità del territorio austriaco erano assai migliori che non all'alba. E il tiro complesso e coordinato dei cannoni italiani potè esser diretto con maggiore esattezza. Gli aeroplani dall'alto in numerose squadriglie bombardavano le retrovie del nemico, fulminandone — è la vera parola — i numerosi baraccamenti, gli alloggiamenti ed i rifornimenti di ogni genere. Senza dubbio, verso il mezzogiorno, nel campo nemico deve essere subentrato quel senso di panroco sgomento che suole precludere alle grandi azioni offensive nostre. Fu quello il momento in cui più viva e terribile divenne la nostra azione di fuoco. Il vero tiro di distruzione era decisamente incominciato. Evidentemente i battaglioni nemici che guarnivano anche le linee più arretrate fronteggianti le nostre posizioni, dovettero rifugiarsi nei più lontani ricoveri e nelle più sicure caverne. Come sempre, durante i nostri bombardamenti, il fuoco austriaco fu fiacco e disordinato. Si comprese subito come l'avversario intendesse seguire la stessa condotta tenuta durante le nostre precedenti offensive: quella cioè di non sprecare troppa artiglieria durante il bombardamento nostro, cercando di salvaguardare uomini e materiale quanto più fosse possibile nei luoghi riparati e di riserbare le principali risorse delle batterie di ogni calibro per il momento in cui fossero cominciate ad avanzare le nostre fanterie. Per questo durante tutta la giornata di sabato 18 non si notarono grossi concentramenti di fuoco austriaco.

Sul medio Isonzo e sul Carso

Ciò non significa però che le granate nemiche non cadessero ad intervalli sulla nostra fronte. Infatti più volte nella giornata tiri aggiustati di grossi calibri raggiunsero le nostre retrovie, e certi nodi stradali ove gli austriaci supponevano dovessero passare truppe e carriaggi. Simili colpi specialmente raggiunsero le retrovie della zona del medio Isonzo mentre invece non toccarono quelle del Carso. Ma tuttavia non turbavano affatto il regolare procedere dell'azione di artiglieria, nè la vita consueta delle popolazioni civili. Su Gorizia una grossa granata colpì per intero una casa del centro schiantandola completamente, senza però procurare alcuna vittima: la casa era disabitata.

I nostri tiri invece ebbero gravi e visibili effetti nel campo nemico, constatabili anche dagli osservatori. Verso il tramonto un grande incendio si vide levarsi da certe baracche militari di Tolmino ed ingrandire ed estendersi nei dintorni. Altri incendi giganteggiarono qua e là nell'ora del tramonto, stampando sinistri riflessi nel cielo. Specialmente lo Jelenik, il Fratta, il Semmer, il Monte Cucco 711 e la vetta del Santo si videro più volte completamente sparire tra fitti vortici di fumo. Allo stesso modo grandi colonne di fumo nere si levavano dai rovesci del Cucco nostro e del Vodice, ove sono aggrappati i nemici. Anche il roccione di Santa Caterina, le aspre pendici del San Gabriele e del San Daniele, la nuda spalliera del San Marco furono visti fumare di un fumo ardente, rossastro, che sembrava alimentato da grossi incendi. La piana di Gorizia, dopo dieci ore di bombardamento, cioè verso sera, si mutò in una vasta conca fumante: una nebbia rossastra occupò il cielo sulla città e sulle colline di Sober, che digradano al Vippacco, impedendo completamente la vista. Per coloro che, come me, si trovavano nella città, parve che una singolare atmosfera pesante, di piombo, incombesse su di noi e ci rendesse difficile la respirazione.

Spettacoli della stessa grandiosità e dello stesso terrore si notarono per tutto il giorno lungo il Carso. Un fuoco tremendo fu da noi concentrato sulle gobbe che precedono lo Stol e sui contrafforti di questa selvaggia altura carsica, di cui il nemico ha fatto uno dei capisaldi della sua difesa. La reazione degli austriaci fu in questo settore specialmente violenta e fu anche tentato un tiro di contro batteria che però riuscì vano. Più in là i nostri cannoni di tutti i calibri battevano le aggrovigliate trincee austriache oltre Castagnevizza, mandavan granate verso Temnica e Volzizza, battevano Selo e le poderose trincee che lo attorniano, martiriavano sui concentramenti delle batterie nelle valle di Brestovizza e al di là della Hermada, mentre numerosi grossi calibri piazzati nel settore meridionale dell'Isonzo, condivisi da grossi pezzi di marina, bombardavano gli appostamenti nei dintorni di Duino, facevano strage delle truppe asserragliate nei boschi alle spalle dell'Hermada e raggiungevano obiettivi ancora più discosti. Verso sera, su tutto la fronte del bombardamento, una lunga striscia di fumo si distendeva pigra e grassa. Dagli osservatori più avanzati nel settore di Monfalcone, non si potevano più distinguere, come invece di solito avviene nei tramonti sereni, le bianche sagome di Miramare e di Trieste. Sembrava che uno spaventevole vento di fumo, d'un fumo asfissiante, tragico, malefico, avesse invaso tutta la regione e andasse lentamente spingendosi verso l'altipiano di Bainsizza e verso Comen. Nella notte il bombardamento ardè prendendo una andatura meno viva e meno violenta: i grossi calibri rallentarono il loro martellamento, e nella oscurità squarciata senza posa dalle bianche ferite dei riflettori, la parola fu riservata ai piccoli calibri delle artiglierie leggere. Le pattuglie in tutti i settori si slanciarono arditamente per riconoscere gli effetti del tiro e constatarono quasi dovunque ampi varchi nei reticolati austriaci, che apparivano sconvolti e calpesti. Il nemico però non taceva e sebbene avesse completamente abbandonate, poichè era impossibile resistervi, tutte le prime linee, dava segni di vita nelle linee posteriori. Oltre ai riflettori ed ai razzi, con i quali esso tormentava tutto il nostro fronte, lanciava ogni tanto poderose scariche di artiglieria in certi punti determinati. Ciò per salvaguardare sopratutto i capisaldi della sua difesa. Così esso mostrò resistenza nel settore di Canale, sulla Cima del Santo, a Santa Caterina, sullo Stol, e nelle regioni meridionali del Carso. Alle 21 si notò un forte concentramento di fuoco austriaco sulle nostre linee fronteggianti Santa Caterina e la quota 363. Poi nella notte le risposte furono più lente e rade. L'impressione generale è che gli austriaci, prima di infliggere una vera risposta, volessero attendere di aver compreso quale fosse il nostro punto di sfondamento. E lo compresero: ma un po' tardi, quando cioè, tra la notte e la mattina seguente, su tutto il fronte, contemporaneamente cominciò l'avanzata italiana.

Gorizia nella tempesta

E' stata nel complesso una giornata di lotta violenta e di grave peso per il nemico. A Gorizia, si è rimasti fino a ieri sera sotto l'incubo della tempesta di ferro e di fuoco che infuriava sopra e attorno alla città. Tutte le case ed i molti scheletri di case che si insegnano in dolce discesa, dalla collina del tormentato castello verso l'Isonzo verde e musicale, tutte le ville che con i loro giardini occhieggiano tra i gruppi di abitazioni più alte e più antiche, dal San Marco al fiume, tremarono per molte ore come per un sussulto di terremoto. Quei pochi vetri che ancora sono rimasti a qualcuna delle finestre, andarono anch'essi in frantumi, e la strozzata città visse, ancora una volta, un giorno di sofferenze e di terrore. Ma nell'interno, per le vie ove non è mutata la abituale fisionomia di guerra, la vita cittadina si è svolta tranquillamente — se questa parola si può usare per Gorizia, — come negli altri giorni. Gli abitanti, poco più di tremila, che costituiscono ormai tutta la rappresentanza dell'antica popolazione goriziana, si occuparono normalmente delle loro faccende come se il tremendo fuoco, che li avvolgeva, non li riguardasse. Si videro come sempre bambini giocare sugli usci, e donne avvolte in scialli neri recarsi per le spese giornaliere. Per una strada del centro ho incontrato una signora accompagnata da una piccola bimba, munite tutte e due della maschera per i gas asfissianti, portata a tracolla come fosse una borsetta o un oggetto qualsiasi d'abbigliamento muliebre. E la maschera per i gas è stata ormai distribuita a tutti gli abitanti di Gorizia.

In giornata, proprio mentre durava più violento il nostro fuoco sulle posizioni contese di Santa Caterina, di Panovizza, del San Marco e di Sober, un avvenimento gentile è accaduto in Gorizia. Per la prima volta arrivavano nella città alcune dame della Croce Rossa, destinate a certi ospedaletti da campo.

La Duchessa d'Aosta e le Dame piemontesi

Le dame erano poche; alcune piemontesi, tra esse la contessa di Robiliant e la signora Filetti. Presero posto ciascuna nell'ospedale ove era aspettata; una granata austriaca piombò in uno di questi ospedali, distruggendo alcune pareti, senza però recare danno alle persone. Il contegno della dama nuova venuta, fu tale, per fermezza d'animo e indifferenza di fronte al pericolo, che essa si conquistò subito l'ammirazione dei ricoverati e l'encomio dei superiori. Dell'arrivo delle dame in condizioni così critiche fu rapidamente informata la duchessa d'Aosta. Ed ecco che, nel pomeriggio avanzato, mentre il nemico si affannava a rispondere al nostro bombardamento, lanciando come di consueto grosse granate sulla sventurata città, cercando di danneggiare i più notevoli edifici militari, i ponti ed il castello, giunse sul posto in mezzo a quella bufera, la duchessa Elena d'Aosta. Ella si recò a visitare le dame nuove arrivate, complimentandole per il loro coraggio e animandole a perseverare nell'opera benefica. La voce della presenza della principessa si sparse tra gli accantonamenti delle truppe che aspettavano, ciascuna nel proprio riparo, la fine del bombardamento, per raggiungere i rispettivi campi di battaglia. E quando l'automobile della principessa ripassò tra le pareti crollanti di quelle che una volta erano ridenti vie cittadine, dall'una e dall'altra parte file di soldati salutavano con affetto l'augusta dama della carità.

Notte di veglia e di vigilia

Alla sera lo spettacolo tragico diviene fantastico. La voce del cannone squarcia l'aria. I nostri grossi calibri tacciono a poco a poco, cedono il posto alle artiglierie leggere: essi si riposano per riprendere poi la lotta all'alba, quando la terribile orchestra dovrà tutta insieme lanciarsi nel tamburreggiamento finale. E le piccole artiglierie compiono il bombardamento notturno con una tale vertiginosa celerità, che non si è modo di riposare. Del resto è una notte, questa, tutta speciale. I camminamenti, le caverne, i viottoli, le vie e le retrovie si popolano di una folla nera e silenziosa di soldati che vanno in linea. Sono lunghe file di uomini che strisciano protetti dal buio e dalla volta di ferro costituita sul loro capo dalle artiglierie; sono le file di coloro che il giorno seguente dovranno slanciarsi alla conquista di nuove posizioni. Ma questa marcia notturna non si può svolgere senza disturbi. Il nemico che, sepolto nelle profonde gallerie, lontano dalle prime linee, giace da 24 ore sotto il nostro terribile bombardamento, vive anch'esso una notte nervosa e agitata. I Comandi austriaci non sanno quale potrà essere sulla vasta fronte il punto ove la fanterie si slanceranno con maggior impeto all'assalto. Perciò tenta di scrutare nella notte i nostri settori, tenta di sorprendervi le colonne in marcia, e accende per questo enormi riflettori che gettano una luce abbagliante su Gorizia, sull'Isonzo, sulle colline della Vertoibizza, sulle primo alture del Carso, e a nord sui monti della riva destra dell'Isonzo. Ma i riflettori austriaci non servono a sorprendere le truppe italiane che vanno in linea. Queste sanno abilmente mascherarsi e la luce non scopre che vasti segmenti di deserta campagna. Tuttavia Gorizia s'illumina per effetto dei riflettori e dei razzi, e nel miriade di scoppi

che improvvisamente punteggiano il cielo di fiamme gialle. S'illumina a giorno. Se non fosse la guerra, si potrebbe dire che un meraviglioso spettacolo pirotecnico si sta svolgendo nel cielo della città.

Lo scatto della fanteria

All'alba su tutta la linea il tiro che nella notte ha avuto un andamento metodico, pare subire una breve sosta; ma poi ad un tratto riprende il ritmo vertiginoso dei grandi bombardamenti. Tutte le bocche da fuoco, contemporaneamente, e sono migliaia, da Tolmino al mare, rovesciano tonnellate di ferro sul campo nemico, cercando nella furia del fuoco tamburreggiante, di gettare in rovina nello poderose e tortuose trincee austriache su cui dovrà precipitare il nostro assalto. Intanto le bombarde danno la loro opera micidiale alla distruzione dei reticolati. Di questi però fin dalle prime ore di ieri sera non era più il caso di parlare: non esisteva, schiacciata al suolo, che una informe massa di fili contorti e di legna spezzate. I varchi per le nostre truppe d'assalto erano pronti. Il fuoco tamburreggiante dura spaventevole sino alle 5.30. A quell'ora giunge l'ordine di allungare il tiro. E' il segnale. Le nostre fanterie, avvezze ai fremiti e alle fatiche delle offensive, sanno che quando il tiro delle artiglierie è portato più innanzi, l'ora dell'avanzata sta per scoccare.

Lo scatto dei fanti non è contemporaneo in tutti i punti della linea: ma fattavia si può dire che un'ora dopo il segnale, e cioè tra le sei e mezza e le sette, per tutti i varchi si fossero già lanciati all'assalto i più arditi reparti. Il primo impeto dell'avanzata riesce felicemente. La prima linea austriaca è sorpassata dovunque. Mentre nelle regioni del medio e alto Isonzo, a nord di Anhovo, verso Canale, i battaglioni italiani oltrepassato in molte località, su ponti gettati nella notte, il fiume, irrompevano sul la riva sinistra di esso, ad oriente di Gorizia, valorose brigate che già da tempo conoscono i sanguinosi momenti delle avanzate, urlavano con violenza contro le aggrovigliate difese delle alture orientali. Gli austriaci prontamente corsero alla loro consueta arma di difesa, cioè alle mitragliatrici. E da quelle brulicate colline, così trasformate di gallerie e di caverne, si avventarono contro i nostri avanzanti raffiche di mitraglia. Ma l'impeto era troppo forte perchè potesse essere arrestato e il nemico dovette limitarsi ad una difesa disperata dalle linee più arretrate.

Dal Vippacco al mare

Uno sbalzo veramente superbo era frattanto compiuto dalle truppe che tenevano la linea della Vertoibizza, la famosa triste linea che fin dall'autunno scorso si era tentato invano di superare, quella che aveva costretto, per la singolare natura del terreno, i nostri soldati a passare un terribile inverno, affondati, si può dire, nel fango, quella che non aveva mai permesso colle sue forze colline, con i suoi acquitrini, colle insidie della sua lussa vegetazione, un qualsiasi passo in avanti in territorio nemico. Terribile e difficile posizione. Sprofondati nelle loro intricate caverne riparati dietro ad ogni gobba del terreno, nei sotterranei delle case diroccate di Raccogliano e di Bigilia, gli austriaci avevano sempre tenuto saldamente quelle linee pianeggianti, protetti da una parte dal San Marco, dall'altra dalle potenti batterie dello Sloi. Essi così c'impedivano la via che, per la valle del Vippacco, ci poteva condurre a maggiori conquiste e poteva dare maggiore libertà di movimento alle truppe ammassate intorno a Gorizia ed a quelle che si collegano a questo lungo i fianchi settentrionali del Carso. E questa mattina un sistematico progresso è stato fatto da questa parte. La prima linea nemica scorreva al di là del Vippacco oltre le rovine di Merna. Per mezzo di passerelle le fanterie italiane oltrepassarono il fiume, avanzarono rapidamente di sorpresa sull'altra sponda, rastrellando per strada gruppi spauriti di prigionieri che balzavano dalle caverne con le mani levate, si spingevano verso le prime rovine di Raccogliano, saldando gruppi nemici, facendone gran parte prigionieri. Intanto sulla destra di queste truppe, la nostra offensiva urlava dalle quote di San Grado di Merna contro la quota antistante, dal Podkoriti contro Castagnavizza, e più in giù contro le quote di Selo e più più ancora contro quelle dell'Hermada. Ovunque si manifestava un primo sicuro successo delle nostre armi.

Il passaggio dell'Isonzo

Uno dei più splendidi risultati di questa prima parte della battaglia è stato il rapido passaggio dell'Isonzo, compiuto quasi dappertutto di sorpresa, nelle cupe incassature a nord di Anhovo, da nostri reparti di arditi prima, dal grosso dei battaglioni poi. Vi sono, in tutta quella zona tortuosa e montuosa, che l'Isonzo spazza precipitandosi verso Gorizia, formidabili posizioni austriache da raggiungere e da tenere, prima di procedere verso altri maggiori e più importanti obbiettivi. Il sistema di alture di cui fan parte il Rosa il Tolmino e il Lom di Canale, e poi il monte Fratta, il Sommer, il Kuk 711, lo Jelenik sono i primi e più vicini obbiettivi, i più incombenti sulle linee nostre. Ai piedi di queste massiccie alture, nere, selvose, rocciose, gli austriaci tenevano la loro prima linea, sulla sinistra del fiume: sulla destra ci siamo noi. Non sempre le nostre linee sono a pelo dell'acqua. Qua e là s'incontrano salti di roccia così scoscesi e impraticabili, che le nostre vedette stanno sull'orlo del salto, e in basso, lungo il fiume, non vi è posto per nessuno. Lo stesso caso si verifica dalla parte austriaca. Da lungo tempo, in questi settori, che chiameremo angoli morti della guerra, non si combatteva: gli austriaci vedevano le sentinelle italiane, queste vedevano le austriache, ma non si spiavano. Sapevano che in quel punto non erano possibili sorprese. A fare da barriera tra i due avversari si pensava l'Isonzo col suoi gorghi verdi e mulinelli. L'offensiva d'oggi ha d'improvviso riscattato la guerra lassù. L'Isonzo è diventato terribile, le granate ne hanno sconvolto le acque tranquille, le hanno frugate, le hanno sollevate in fitte colonne di barrasco. E gli italiani, là dove il fiume, nella sua selvaggia purezza, non era mai stato valicato, o-

Passavano prima reparti di arditi, composti ciascuno di due o tre centinaia di uomini, poi seguivano le compagnie di fucilieri e mitraglieri. Allo spuntare dell'alba, per impedire che il nemico vedesse il passaggio delle truppe ed aggiustasse su esse il suo tiro, venne teso sull'altra sponda una spessa barriera di fumo, a mezzo di granate speciali. E il fumo accecante raggiunse il suo scopo, abbrivò, disorientò le avanguardie nemiche, le quali si trovarono prigioniere dei nostri prima ancora di aver compreso che cosa accadesse.

La battaglia nel cielo

A mezzogiorno in tutti i punti ove il passaggio del fiume era stato prestabilito le truppe italiane erano dall'altra parte: combattevano. E combattono ancora. La battaglia continua furiosa su tutto il fronte. Gli aeroplani vi hanno dato e vi danno il loro contributo potente. Come ieri hanno aiutato il bombardamento, oggi aiutano la fanteria. Duecento otto apparecchi hanno continuamente battuto le retrovie nemiche, volando ad ondate, lanciando granate-mine, torpedini e incendiarie, interrompendo l'accorrere dei rinforzi, i movimenti delle batterie e delle truppe. I velivoli italiani hanno nevegiato in tutto sul campo austriaco 25 tonnellate di esplosivo, hanno sparato in tutto, sulle truppe austriache, diecimila colpi di mitragliatrice.

GIOVANNI CORVETTO.

La battaglia di Verdun

I francesi organizzano le posizioni conquistate
Oltre 5000 prigionieri tedeschi

Parigi, 21.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sul fronte a nord di Verdun le nostre truppe si sono impadronite dalle due parti della Mosa delle difese riunite sopra un fronte di diciotto chilometri e su una profondità che supera in alcuni punti i due chilometri. Sulla riva sinistra teniamo in particolare il bosco di Avocourt, le due cime dei Mort Homme, il Bois-des-Courbeaux e il Bosco di Cumières. Sulla riva destra abbiamo conquistato la collina Talou, il campo di Champneuville, la quota 344, la fattoria di Normont e la quota 240 a nord di Louvemont. A destra le nostre truppe si sono largamente avanzate nel Bois des Fosses e nel Bois de Chaume. La cifra dei prigionieri validi è superiore ai 4000. I tedeschi hanno violentemente contrattaccato al Bosco di Avocourt, al Mort Homme e alla quota 344. Il nostro fuoco ha dovunque annientato gli sforzi del nemico, al quale ha inflitto gravi perdite.

La nostra aviazione ha preso una parte brillante alla battaglia, mitragliando da breve altezza le concentrazioni nemiche e contribuendo così a respingere i contrattacchi. I nostri piloti hanno abbattuto undici velivoli tedeschi sul fronte dell'esercito, due altri apparecchi nemici sono stati abbattuti dai nostri cannoni speciali. Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente.

Contrattacchi tedeschi infranti

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sull'altipiano di Cerny i tedeschi attaccarono le nostre posizioni in tre diversi punti; due volte i nostri fuochi infransero le ondate d'assalto, che dovettero ritornare fortemente provate nelle loro linee di partenza. Altri tentativi ad ovest del Monument de Hurlebise fallirono ugualmente. Sul fronte a nord di Verdun i tedeschi reagirono energicamente durante la notte. I loro contrattacchi estremamente violenti, particolarmente al Bosco di Avocourt e a nord del Bosco di Cumières furono infranti dai nostri fuochi. Il nemico subì gravi perdite, senza alcun risultato. Le nostre truppe conservano tutti i loro guadagni e si organizzano sulle posizioni conquistate. Il numero dei prigionieri validi da noi fatti nella giornata del 20 supera i 5000, tra cui 110 ufficiali. L'artiglieria nemica bombardò intanto le nostre retrovie e particolarmente un campo di concentrazione di prigionieri tedeschi, gran numero dei quali furono colpiti. La nostra aviazione bombardò in Belgio le stazioni di Thourout, Roulers Staden e Gitre; nella regione di Verdun le stazioni di Dun-sur-Meuse, Prisulles, Fleville e i depositi di munizioni di Bethenville, ove si dichiarò un grande incendio. Nella giornata del 20 ventun apparecchi nemici furono abbattuti in combattimenti aerei dai nostri piloti. La maggior parte sono segnalati interamente distrutti. Nella giornata del 19 un aeroplano e un pallone frenato nemici subirono la stessa sorte.

Il vigoroso assalto

Una Nota ufficiosa dice: Ieri mattina, alle 4,40, alla presenza del generalissimo Petain, del ministro della guerra Painlevé e del ministro delle munizioni Thomas, il generale Guillaumat, comandante della seconda armata, ha dato il segnale della battaglia che ha per campo tutte le posizioni avanzate nella zona di Verdun. I soldati, muovendo con un vigore straordinario, dimostrarono la loro schiacciante superiorità sugli avversari e contrassegnarono la giornata di ieri con una bella vittoria. E' facile giudicare della perfetta riuscita dell'azione. Su tutto il fronte di attacco, grazie alla minuziosa formidabile preparazione d'artiglieria, grazie alla protezione dei cannoni che precedevano i soldati col loro tiri, un progresso di notevole regolarità fu ottenuto in cinque ore, mentre l'avanzata riuscì violenta soltanto verso la quota 304, che è ora accerchiata. La linea francese passa adesso la Mosa a nord di Champneuville, passa alla quota 314 a due chilometri ad est di Samogneux, alla fattoria di Mormont, alla quota 240 a nord di Louvemont, comprende il Bois des Fosses e il Bois de Chaume, ripiegando da occidente il villaggio di Cumières. Va segnalato il fatto che i soldati si slanciarono all'assalto sotto l'impressione dei gas asfissianti di cui si servirono esclusivamente per i fuochi di sbarramento.

Questo inconveniente non diminuì affatto il loro bello slancio, poichè tutti gli obbiettivi furono oltrepassati con perdite minime.

Il numero dei prigionieri è particolarmente elevato se si considera che i tedeschi avevano quasi completamente sgombrato le prime trincee sotto il nostro fuoco infernale, ricondotando le loro forze indietro. I francesi conservarono e rafforzarono tutte le posizioni conquistate per resistere agli attesi contrattacchi. Il nemico ammassò a questo scopo forze importantissime sulle due ali a Beauvreaux e a Avocourt. Il nemico che rappresentava l'esercito francese come incapace di un grande sforzo ed atto soltanto a resistere ed a spalleggiare l'offensiva delle Fiandre, ha ricevuto conveniente risposta. L'estensione dell'iniziativa francese e il suo successo cagioneranno probabilmente sorpresa nel Comando nemico. D'altra parte questo non potrà invocare la scusa dell'attacco improvviso, poichè questo era da lui atteso e non seppe nè prevenirlo, nè resistere allo slancio vittorioso dei soldati francesi.

La collaborazione italiana

Anche il comunicato italiano è un bollettino di vittoria; i giornali ritengono che i valorosi alleati possano essere fieri dei risultati già ottenuti in un attacco d'insieme su un esteso fronte contro un nemico saldamente trincerato e provvisto di un formidabile materiale. Contemporaneamente i russo-romeni oppongono ai nemici una tale resistenza, che questi ultimi sembrano arrivati dinanzi ad una barriera insormontabile. L'offensiva nelle Fiandre è cominciata ed andrà sviluppandosi. Giunge il momento previsto nel quale il nemico si troverà doppiamente costretto ad una penosa difensiva, della quale i nostri attacchi coordinati e reiterati potrebbero ben trionfare. Il Figaro scrive: «Dal Mare del Nord all'Adriatico la tattica, ed il metodo sono assolutamente simili, eguale è l'eroismo, eguale la giustificata fiducia nel trionfo finale. I tempi divengono duri per gli Imperi di preda». Il Journal scrive che «la fratellanza d'armi suggellata dalla visita di Poincaré sul fronte italiano, prova la più luminosa affermazione nella coincidenza dell'offensiva di Cadorna con la battaglia di Verdun. I due eserciti si accomunano nella vittoria. Agenti tedeschi fanno comprendere che la Germania sarebbe disposta ad accordare l'autonomia all'Alsazia-Lorena: questa manovra non ingannerà nessuno. Si sa che l'imperatore acconsentirebbe la libertà alla provincia dell'Impero, facendone un principato per il principe Eitel: tale concessione è insufficente, le formali rivendicazioni degli alsaziani-lorenesi non lasciano posto ad alcuna ambiguità, essi sono francesi di origine, di diritto e di cuore, e vogliono ridiventarlo di fatto. Gli alleati faranno di tutto perchè lo ridiventino».

Conquiste salde

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

I tedeschi avevano negli ultimi mesi innovati i loro metodi in Francia. L'innovazione consisteva principalmente nello sferrare contrattacchi subito dopo subita una offensiva, mentre gli elementi avversari che avevano partecipato agli assalti stavano nelle trincee scompaste appena occupate, ormai ridotte in terra nuovo rimore. Hanno tentato a Verdun ieri sera lo stesso, ma senza successo, lo scopo, sinora le conquiste francesi (la cosa è accadata anche da radiogrammi nemici che hanno traversato nella notte l'atmosfera) sono salde ed incontrastabili. Il bosco di Avocourt, perduto al principio dell'estate, è stato ripreso. Sulle due vette del Mort Homme, le due famose quote 293 e 295, che fecero scorrere tanto inchiostro nella primavera del 1916, i soldati francesi si sono stabiliti di nuovo, allineandosi a destra, sino al due boschi del Courbeaux e di Cumières. Così sulla riva sinistra della Mosa da Avocourt al fiume, i 15 chilometri di terreno con una profondità di 1500 metri, sono stati riacquistati. Ad est, sulla riva opposta, i francesi sono padroni della regione Talou, che i tedeschi pretendono aver loro radicalmente di nuovo spazzata via dalla conca. Sono poi sulla collina 314 ed alla fattoria di Mormont, osservatori magnifici dominanti Samogneux e il corridoio della Mosa. Sono penetrati nei boschi De Fosses e di Chaume e hanno allargato un'ampia zona intorno alla posizione di Bezonveaux.

La vittoria sembra al Temps tale da meritare la sordina a tutte le sfegie dei pessimisti. Ma egli consiglia anche gli ottimisti troppo ardenti a stare in guardia.

D. R.

Tentativi di reazione nemica
nella regione di S. Quintino

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante la mattinata i tedeschi hanno cercato di sferrare un nuovo contrattacco contro le nostre nuove posizioni a sud-est di Epehy; furono scorti nel momento in cui prendevano formazioni di combattimento per attaccare, i nostri cannonieri li dispersero prima che potessero pronunciare l'attacco. Scontri di pattuglie, durante i quali facemmo progressi, avvennero durante tutta la giornata nelle vicinanze nord-occidentali di Lens. Un distaccamento tedesco penetrò stamane di buon'ora nelle nostre linee ad est di Armentieres, due nostri uomini mancano. Ieri forti squadriglie di aviatori nemici lavorarono molto al di là delle linee tedesche, cercando invano di ostacolare ai nostri velivoli le operazioni che essi compivano per ricognizioni, fotografie e bombardamenti. Abbiamo continuato le operazioni di bombardamenti aerei, abbiamo distrutto un treno nemico e abbiamo causato grandi danni alle stazioni ferroviarie, ai depositi di munizioni, agli accantonamenti tedeschi. I nostri artiglieri hanno fatto un ottimo lavoro di individualizzazione per l'artiglieria ed hanno preso numerose fotografie. Essi hanno abbattuto due aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri quattro ad atterrare abbandonati. I nostri cannonieri antiaerei hanno abbattuto un aeroplano tedesco nelle nostre linee. Sei nostri velivoli mancano.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice: Il nemico ha fatto stamane di buon'ora un terzo tentativo per riconquistare il terreno da noi occupato a sud-est di Epehy. Qualunque appoggiato da getti di liquidi infiammati, l'attacco fu completamente respinto e manteniamo tutte le nostre posizioni. Abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano sulle linee tedesche ad est di Epehy su un largo fronte nelle vicinanze del canale di Saint-Quintin, riconducendo un certo numero di prigionieri. Abbiamo leggermente migliorato durante la notte le nostre posizioni a nord della strada Ypres-Menin. Nostri velivoli varali lanciarono il 19 corrente, verso mezzanotte, un numero considerevole di fiammelle di esplosivi sui depositi di Middelkerke e sulle officine di Bruges.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 20 sera: La battaglia di Verdun si sviluppa lentamente per noi. Sulla riva occidentale della Mosa il nemico penetrò nelle nostre difese solamente al bosco di Avocourt e al Mort Homme. Tutti i suoi altri assalti furono respinti. Ad est della Mosa l'avversario fu respinto davanti alle nostre posizioni con un controattacco.

La lotta in Moldavia

Pietrogrado, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Riga, il nemico ha bombardato le nostre trincee ad ovest della strada Riga-Mitau. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria, ricerche di esploratori e attività di avanzate.

Sul fronte romeno, nella giornata del 19 corrente, il nemico fece attacchi in direzione Okna-Onesci. Fin dal mattino l'avversario attaccò i romeni nella regione del fiume Slanicu e verso sera, dopo combattimenti accaniti e ininterrotti, riuscì ad impadronirsi di parte delle trincee romene e a respingere le truppe romene verso il margine sud-occidentale di Okna. Il nemico fin dal mattino lanciò attacchi ostinati sul settore Grozesti-Fabrika-dei Kierle, ove riuscì durante la giornata a compiere una incursione. Il combattimento continua.

In direzione di Focsani dal mattino del 19, dopo una preparazione di artiglieria i tedeschi presero l'offensiva dalle due parti della ferrovia Focsani-Aloud. A mezzogiorno i tedeschi riuscirono ad impadronirsi della prima linea delle trincee ad ovest della stessa ferrovia, ma un contrattacco li sloggiò e ristabilì la situazione. Ad est della ferrovia, sotto la forte pressione dei tedeschi, i romeni furono costretti a ripiegare verso l'estremità sud del villaggio di Mercesceni. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

L'Alsazia eretta
in Stato autonomo?

Parigi, 21, sera

Corre voce che il cancelliere Michaelis annuncerà oggi al Reichstag la decisione del Kaiser di costituire l'Alsazia in Stato autonomo con a capo il principe Eitel.

D. R.

In attesa delle risposte dei belligeranti al Papa

Londra, 20, notte.

Secondo il corrispondente della «Morning Post» da Washington, il Governo americano si prepara a dire alla Nota papale una risposta sua propria, indipendente da quella collettiva degli alleati. Vi furono però con questi degli scambi di vedute e la risposta sarà definita. Wilson esprimerà in sua piena simpatia verso il benevolo e unico intendimento papale di porre fine alla guerra, ma si lamenterà che per il momento sia impossibile iniziare negoziati in base alle condizioni suggerite dal Sommo Pontefice.

M. P.

La Stefani ci comunica da Londra:

Alla Camera dei Comuni in risposta ad analoga interrogazione, il sottosegretario di Stato per gli esteri, Cecil, dichiarò che il Governo ha ricevuto la Nota del Papa, che chiede vivamente ai belligeranti di prenderla in considerazione le condizioni per la pace. Aggiunge che gli alleati si consulteranno in proposito prima di dare la loro risposta.

L'Intesa impresta alla Grecia 100 milioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

I giornali di Atene annunciano che la Potenze dell'Intesa informarono il Governo greco che mettono a sua disposizione i fondi necessari al bisogno della sua nuova situazione. Il primo anticipo è fissato in cento milioni.

D. R.

Altri particolari e impressioni
sulla deportazione dei Romanoff in Siberia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Abbiamo oggi i primi lumi extra-ufficiali sulla deportazione dello Czar e della Famiglia imperiale in Siberia. La loro destinazione è realmente la cittadinzza di Tobolsk, presso la quale sorge il più antico dei monasteri siberiani. Il monarca spodestato e la sua famiglia verranno appunto ricoverati in questo monastero, lontano dai rumori del mondo. Pel momento è stata allestita per riceverli, la residenza del governatore della città. Di questo palazzo ufficiale si era impossessato il Comitato locale dei delegati operai e soldati, ma esso l'ha evacuato per offrire un temporaneo alloggio ai deportati. I particolari sulla partenza e sul viaggio degli imperiali sono trattanto trasmessi dal corrispondente della «Morning Post» da Pietrogrado. Le loro maestà ricevettero all'improvviso l'invito di fare i loro bagagli e venne loro raccomandato di prendere seco indumenti di lana e pellicce in abbondanza. Questa fu la sola indicazione ad essi data intorno alla loro destinazione. Kerenski si occupò personalmente di tutti i preparativi della partenza accompagnando gli imperiali fino al loro treno. Tre convogli ordinari forniti di vetture «pullman» erano stati allestiti. Il treno imperiale non era infatti neutrizzato essendo stato posto a disposizione della Missione americana. Il primo convoglio fu assegnato alla servitù dello Czar e alle casse delle provvigioni. Sul secondo prese posto un forte contingente di truppe fornite di mitragliatrici e incaricate di fare la guardia agli augusti prigionieri. Il terzo convoglio fu riservato alla famiglia imperiale.

Il corrispondente riferisce poi che Nicola II è alquanto invecchiato e incanutito negli ultimi cinque mesi, una certa inattività in sua amabilità di modi. A Tsarkoje Selo la sua bonarietà, unita all'influenza della tradizione, coltivava talmente i Corpi di guardia che questi dovettero essere mutati ogni giorno, giacchè, sempre a detta del corrispondente, non si poteva contare a lungo tanto sugli ufficiali che su soldati, col quali Nicola abitualmente conversava così alla buona.

Benchè la partenza dei deportati sia avvenuta all'alba, le strade di Tsarkoje-Selo tra il Palazzo Reale e la stazione erano affollate di popolo, che dava ogni segno del più profondo rispetto. Tutti erano a capo scoperto — riferisce il corrispondente — e molti stavano ginocchioni e pregavano in silenzio. Ciò era avvenuto altre volte dopo la rivoluzione, ma siavolta pare che la scena abbia potuto venir descritta dai cronisti pietrogradensi, e tutto questo vi trasmette facendovi naturalmente notare che la ragione non è mia. Il corrispondente della «Morning Post» soggiunge non essere possibile dir molto intorno alle cause della deportazione. «Il consenso di Nicola — prosegue egli — era necessario per deportarlo fuori di Russia. Sua Maestà si rifiutò a ogni costo di abbandonare il suo popolo. La scelta di così remota destinazione indica le apprensioni nutrite dai governanti attuali. Stiamo forse avvicinandoci ad altri cataclismi? Ambiamenti? » A questa domanda fa eco l'osservazione del corrispondente del «Daily Mail» che «la rivoluzione non è peranco finita».

M. P.

Generali cinesi
che vogliono combattere in Europa
Proposta per l'intervento giapponese in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, sera.

Una curiosa informazione contiene un telegramma da Pechino all'Agenzia Radio. Certi generali cinesi hanno chiesto al loro Governo l'autorizzazione di recarsi con le rispettive truppe in Europa per partecipare alla guerra accanto ai soldati di una delle nazioni alleate. «La domanda è commentata in questo momento — soggiunge il corrispondente — dai circoli competenti».

Coincide con questa singolare informazione una nota che il «Matin» pubblica stamane. Mettendo in luce l'opera rapida di ristorazione militare russa, il giornale dice: «Se per la difficoltà delle comunicazioni il concorso delle Potenze occidentali all'opera rinnovatrice della Russia non può essere largo, invece l'estremo Oriente tutto intiero ora nel campo dell'Intesa può parteciparvi. La via transsiberiana può permettere di fornire, sotto la direzione di tecnici americani, un'attività molto maggiore di quella attuale. Un potente esercito, quello del Giappone, è là ancora suscettibile di intervenire nella guerra. Le guarnigioni russe della Siberia possono inoltre, col pieno consenso del Gabinetto di Pietrogrado, essere sostituite da forze giapponesi e gli effettivi russi importanti così liberati possono avere una parte utile nella zona di guerra. Nessun ostacolo esiste numerico perchè un'ala giapponese venga a rafforzare i nostri alleati e a servire di esempio col loro valore e col sentimento del dovere ai soldati turbati e depressi dalla propaganda dei disfattisti».

D. R.

Un ambasciatore francese derubato dei bagagli
da spie tedesche

Parigi, 21, sera.

Il «Matin» narra che durante un viaggio di Nouleus, ambasciatore di Francia a Pietrogrado, tutti i piccoli bagagli che l'ambasciatore aveva conservati nella sua cabina furono rubati. L'ambasciatore avvertì immediatamente del furto la Polizia, che aperse un'inchiesta, la quale è durata alcuni giorni. I bagagli furono ritrovati, e l'inchiesta permise di scoprire una vasta rete tedesca di spionaggio. I bagagli non contenevano, per fortuna, niente che di utilizzabile dal nemico.

D. R.

L'Inghilterra non riconosce Essad pascià

Londra, 21, sera.

Alla Camera dei Comuni, Cecil ha dichiarato che il Governo britannico non riconobbe Essad pascià come rappresentante dell'Albania.

Consigli ai nostri lettori

Senza nuocere all'organismo e senza provocare il minimo disturbo di stomaco, come fanno tanti rimedi, la Polvere Louis Legras calma istantaneamente i più violenti accessi di asma, di catarro, di oppressione, di tosse, di vecchie bronchiti e guarisce progressivamente. I nostri lettori la provino e l'adotteranno esclusivamente, poichè la sua efficacia è veramente meravigliosa.

Una scatola L. 2,50. Farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni, Torino. Per posta L. 3,10.

Salsomaggiore

CURE MERAVIGLIOSE

Gd Hôtel Central Bagni

Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure in casa.

PREZZI MODERATI 12413

Informazioni ed opuscoli a richiesta

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 ore di visita — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

GRANDE HOTEL DI ALA DI STURA
a 2 ore da Torino - 1000 m. sul livello del mare

Casa di primissimo ordine, col migliore confort moderno. Per il soggiorno autunnale (20 agosto - 15 settembre) facilitazioni nei prezzi.

Per schiarimenti rivolgersi al Grand Hôtel suddetto, oppure in Torino, Grand Hôtel Central via Cesare Battisti, 2.

c 13512 G. COMINI, concessionario.

DOTT. MORINI
MALATTIE OCCHI E VISTA ore 13-15 e 18-20
— TRASFERTO Via Carlo Alberto, 16 —
11625

Collegio Nerva - Rivoli
Scuole Elementari-Tecniche
Sempre ottimi risultati agli esami. Corsi regolari. Speciale per corsi accelerati. c 10608

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI rapido, bel negozio recente aria, luce, 4 vetrine, piatto, Nº 330 canale L. 17 Ex. Caserta recente 270. Milano. 12709

AUTOCENTRATORI per tornì, riparazioni garanzia. — Gallarati, via Colli, 12. 27725

APPARECCHIO aratura elettrica sistema Fowler a due motori, completo dalla Società Elettricista Italiana (100 motori 25 HP.) tipo Fowler, 2 Km. fili aerei, trasformatore, cavo isolato, rendonsi. — Scrivere Società Elettricista, Torre Pellice. 12720

COMPRO macchinario fuori d'uso. Corso motore elettrico 30-50 HP., 500 volts. — Checca, via Pappafava, 21. 27741

GLICOSIO dolce, speciale per signori e ciclopici, vende a piccole, grosse partite. — Chiaverotto, piazza Statuto, 10. 27736

LEGNA da ardere forte e olivo circa 1000 quintali disponibile vagoni e pericoloso franco. — Scrivere casella 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 27772

LETTI ferro, altri mobili, antiquità cavalli svizzeri, cronometri. — Via Regia, 24. 27730

PUNTE ottica rapide, convenienti, acquisto. — Tesa c 27726 (Cuneo), Istituto Ipotia.

SIGNORA, disponendo forti partite lenzuola pronte, cerca lavoro a casa; medie tariffe. — Scrivere casella 3 S. Unione Pubblicità, Torino. 27712

SIGNORINA quindicenne, lesse, scrive perfettamente, [illegible] cerca impiego. — Scrivere Tessera c 27729

TORNITORE automatici meccanico provetto qualifica L. 6.50 offresi. — Scrivere Tessera c 27732

VEDOVA trentenne libera senza relazioni, bella presenza, buon carattere, desidererebbe unico compagno. — Scrivere casella 112 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27734

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE corrispondente contabile parlato, scritto, anche discreto viaggiatore, militarizzato, cerca ufficio, magazzino referenziato, offresi. — Scrivere casella 101 S. Unione Pubblicità, Torino. 27661

AMMINISTRAZIONE cerca persona distinta impiegata, anche pensionata, disposta ultima attività, anche condizioni, eventuale contribuzione da utilizzare, serie garanzie. — Scrivere Tessera Torino, posta, Torino. c 13505

CAPO carrozza, fattore, boy, cocchiere, cameriere, cacciatore, giardiniere offresi. — Scrivere casella 110 A. Unione Pubblicità, Torino. 27704

CAPITANO R. Marina, sposato, con patente superiore, 25 anni pratica motori vapore, conoscenza inglese, francese, tedesco, disegno, calcolo, già direttore importante officina meccaniche, possiede discrete conoscenze elettriche, offresi. — Tessera precedente N. 30, Torino. c 27737

CHAUFFEUR conoscenza riformato offresi subito. — Scrivere Roberto, via Modena, 31. 27743

CONTABILE provetto, dattilografo, corrispondente [illegible] francese, inglese, spagnolo, anni presente, [illegible] Arenati, posto. c 27713

CONTABILE esperto doppia, americana, dattilografo, corrispondente italiano, francese, anche [illegible] — Scrivere — Milano, posta. 27742

DISEGNATORE meccanico disponibile ore serali [illegible] Fissolo, via Galliari, 27. c 13509

DISEGNATORE grazie, costruttore meccanico ed [illegible] lunga pratica ufficio, cerca avvenire [illegible] offresi anche subito. — Via San Massimo, 28 p. 1a, Torino. 27727

DITTA signorile cerca commesso pratico [illegible] signorile, piccolo famiglia, abile fuori Torino. — Scrivere casella 116 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27724

DISTINTO impiegato ventisettenne, militarizzato, [illegible] cerca ufficio, preferibile qualsiasi occupazione eccezionale. — Scrivere W. 26, posta, Torino. c 13501

IMPIEGATO contabile commerciale, [illegible] buona d'ordine, colto, attivo, intelligente, diplomato, [illegible] — Scrivere casella 111 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27733

SIGNORA sola, persona lavori tranquilli, cerca impiego a lavoro a casa; medie pretese. — Scrivere [illegible] posta. 27711

SIGNORINA quindicenne, legge, scrive perfettamente, [illegible] cerca commerciale, contabilità, [illegible] corrispondenza, qualsiasi. — Scrivere Tessera c 27728

TORNITORE meccanico provetto qualifica L. 6.50 offresi. — Scrivere Tessera c 27732

VEDOVA trentenne libera senza relazioni, bella presenza, buon carattere, desidererebbe unico compagno. — Scrivere casella 112 S. Unione Pubblicità, Torino. c 27734

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* 131

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIRGET

— Pertuoco! — esclamò d'Artagnan. — E tu dici che non era franca quella stravaganza? Mi pare che era impossibile dire più chiaramente che le piacevi e che desiderava piacerti... Ma, forse la bella donna ha cessato la sua augusta madre, il cuore di ricevere facilmente il colpo di fulmine, ed è ciò che t'addolora, non è vero?... Tu sei geloso, caro cugino, e il pensiero che non sei, forse, il primo...

— Non scherzare, d'Artagnan, te ne scongiuro, — disse Coller con accento straziante, — perchè, sulla mia anima, non c'è di che ridere in quell'amore fatale che, dopo d'aver mi dato un momento di gioia, mi lacera e mi opprime, finchè non m'uccida, perchè mi accidera, te lo ripeto, mi acciderà...

— No, — disse d'Artagnan, — non si muore di quelle cose: lo non sono maestro nella materia, ma altri, più esperti di me, me lo hanno affermato. Si soffre, si va sino all'agonia, ma si resiste, «mordiouni» quando s'è un uomo! No, tu non morrai di quell'amore, ma tutta, dal polso alla punta delle dita, come una serpe che fugge, strisciarlo. «Non sia ragionevole, — mi disse mia cognata con dolcezza — ed io non t'avrei perduto e vi avessi creduto capace di infiammarvi così presto...».

— Passa, passa, cugino — disse d'Artagnan ridendo. — Non sono arrivato alla mia età senza conoscere a fondo le maniere delle donne... Ella fuse di bagnarti... e a capo di qualche giorno, date il suo consentimento, sulle sue labbra... E così?

— Ahimè! — esclamò Coller scoraggiato.

— Ma come, ahimè! Riporti vittoria quasi senza combattere e il bagno?

— Meglio sarebbe stato che non avessi ottenuto! La mia troppo quella ventura, e non fui che un giocattolo nelle sue mani... Non è soltanto della mia carne che ella fece preda, ma anche della mia anima, che ella rese per sempre sua schiava. Languidamente ella mi porse la bella mano, che io coprii di baci. Non era più, adesso, la fanciulla ingenua e timida quale m'era parsa la prima volta che l'avevo vista. Aveva gli occhi lucenti, il sorriso provocante e da tutta la sua persona emanava un profumo voluttuoso che m'inebbriava. Era lesa la donna della di Caterina, come la regina e sovrana, come lei disposta ai divertimenti tutto ciera ella non passione, pesse ancora che a passioni, a capricci... Trovava, e certamente a fine d'impressionarmi più compiutamente di me, ella fuse un tentativo di resistenza... Ritrasse la mano che lo continuava a tenere sulle sue labbra, con un gesto pudico e rapido della vergine offesa, ma delicatamente, sapientemente, come una civetta esperta... Quella mano, il cui contatto m'inebbriava, la sentì scivolare sulle mie labbra tutta, dal polso alla punta delle dita, come una carezza... Ma non ebbi il tempo di baciarla, che ella mi disse: «Ho fatto male a darvi la mia mano, e bisogna che me la restituiate subito». Ed io, che non avrei dovuto, se v

Cronaca Cittadina

Il problema del pane

Palliativi assurdi - I provvedimenti del Consorzio - I proprietari forno.

La crisi del pane è entrata in una seconda e più acuta fase! Sono appena pochi giorni che le Autorità assicuravano la cittadinanza, a mezzo dei giornali, che la mancanza di farine era dovuta a cause puramente transitorie, che erano state prontamente eliminate. Ma la ressa di tali affermazioni tranquillanti non è ancora spenta. . . Le panetterie non hanno farine o ne hanno in una quantità minima, inferiore di molto ai bisogni dell'alimentazione quotidiana della cittadinanza. Quale sia il perturbamento creato da un simile stato di cose, è facilmente immaginabile. . . . . .

. . . . . Noi stessi ieri mattina abbiamo veduto nel centro della città donne che venivano dai più lontani casali della periferia in cerca (vana ricerca!) del più necessario fra gli alimenti. In diversi punti della città si sono più tardi formati crocchi di delusi, che ad alta voce protestavano per il forzato digiuno. Ancora una volta noi invochiamo dalle Autorità un'azione più energica contro gli organi responsabili di un tale intollerabile stato di cose. Non è possibile che la cittadinanza debba essere assoggettata ad una crisi di pane in pieno agosto, quando è appena terminato il raccolto del grano. Le cause della crisi sono dunque facilmente accertabili ed eliminabili. Se ne rendano conto i responsabili e provvedano. . . .

La mancanza del pane pure nel pomeriggio ha dato luogo ad inconvenienti. Ne omettiamo la cronaca per risparmiare un nuovo lavoro alla censura. La cittadinanza, del resto, è edotta degli episodi a cui può dar luogo la mancanza di pane. Questa è risultata specialmente sensibile dopo mezzogiorno ed alle richieste ed ai lamenti il Municipio ha creduto di porre rimedio con un provvedimento che è risultato invece un inutile e confusionario palliativo, ha distribuito cioè migliaia di buoni coi quali poteva essere prelevato dai fornai il pane fresco che avrebbe dovuto essere posto in vendita stamane. Ne consegue che in pochi minuti i negozi furono sprovvisti dei quantitativi destinati alla cittadinanza per oggi. La distribuzione dei buoni è avvenuta in un modo assurdo. Uscieri municipali e guardie il distribuivano a chiunque si presentasse, senza controllo, senza criterio alcuno. Andavano i birbi, le mamme, i parenti: sul buono era indicato il numero dei familiari unicamente desiderato dal richiedente. Vi furono dei lestofanti che ebbero sei, sette buoni con indicazioni fantasiose di componenti la famiglia ed in tale modo prelevarono quantità notevolissime di pane fresco. Ci si informa che molto di questo pane, comprato in simil modo, sia stato più tardi rivenduto a privati, a trattorie, a ristoranti, naturalmente a prezzi superiori al calmiere. Certo è che il pane prelevato, con una autorizzazione municipale così facilona, è stato sottratto alla regolare vendita di giornate ai danni di quei cittadini che non poterono o non vollero provvedersi della nuova tessera. Si aggiunga ancora che le provviste di pane fresco rimasero presto esaurite, mentre si continuò imperterriti la fabbrica e la distribuzione dei buoni, cioè di pezzetti di carta bianca con apposto un semplice timbro. L'indicazione dei componenti la famiglia era, ripetiamo, fatta a mano dagli uscieri o dalle guardie, ma per molti buoni la fatta dagli stessi interessati. Avvenne che molti, provvisti dei suddetti buoni, trovassero le panetterie già spoglie ed allora è facile immaginare le proteste ed i reclami del pubblico che si ritenne turlupinato. Vogliamo credere che per oggi e per l'avanti, ripetendosi la deficienza di pane, non si adotterà più un simile assurdo provvedimento che è stato severamente criticato e che ha aumentato il disagio e gli inconvenienti.

Abbiamo chiesto notizie direttamente alle Autorità municipali circa la nuova crisi. Ne ignoriamo o ritardiamo? riforniamenti ne sono la causa: ma oltre a ciò si persiste a ritenere che questa situazione sia in qualche parte provocata artificiosamente. Le Autorità da noi interpellate affermano che non hanno un compito di polizia, ma che ai loro spetta unicamente di regolare la distribuzione delle farine nella misura ricevuta dal Governo e che talora non parrà essere sollecita e abbondante come sarebbe necessario, ma che tuttavia a loro giudizio non è così scarsa come l'odierna mancanza di pane fa supporre. Il Consorzio granario oggi renderà pubblico il numero dei quintali di farina forniti per il consumo della cittadinanza dal 1.o al 20 agosto e da queste cifre i lettori avranno elementi per giudicare.

Intanto si annuncia che una visita ad una panetteria in corso Vittorio Emanuele avrebbe portato alla verifica di otto quintali di farina fortissima marca B di cui è sospesa la fabbricazione da circa due anni: 42 quintali di farina al 90 % qualità sospesa, com'è noto, sino dal 1.o agosto e che non può essere adoperata per la panificazione, anche perchè la nuova percentuale dell'85 % fu stabilita l'aumento del prezzo del pane. Questo panettiere — secondo quanto ci informano — in seguito a vive sollecitazioni e proteste di dover diminuire l'esercizio ebbe inoltre la data 16 agosto — malgrado le scorte di cui sopra — ben 30 quintali di farina all'85 %. Totale 80 quintali! Un altro panettiere in corso Francia in seguito a reclami ed a pressioni otteneva dal 14 al 16 agosto dal Commissariato militare 12 quintali di farina e contemporaneamente riceveva ad ottenerne 30 dal Consorzio granario. Sono fatti che la stessa Associazione mutua proprietari panettieri ha deplorato e che ritiene isolati. Al Consorzio si crede che succedano in scala più vasta, ma non si esclude che realmente da dotazione della farina per la provincia di Torino sia inferiore al bisogno. In tal caso l'« imboscamento » della farina peggiorerebbe la situazione, ma non ne sarebbe la causa principale. In ogni modo l'ultima parola deve spettare all'Autorità che ha il compito di rigorosamente vigilare affinchè i modi decreti luogotenenziali che regolano la materia dei consumi e degli approvvigionamenti abbiano rigorosa osservanza.

Abbiamo chiesto i signori Capra consigliere della Mutua proprietari forno, il consigliere comunale cav. Batti e qualche altro proprietario forno. Sono concordi nel ritenere che qualche episodio di disgrazione di quantitativi di farina possa essersi verificato. . . .

Il commissario dei consumi cav. Corinaldi ha ottenuto ieri dall'Autorità militare l'uso di *camions* del nostro parco automobilistico pel recapito alle panetterie di Torino di 368 quintali di farina. Nella notte dai molini vicini sono stati, sempre a mezzo di *camions* militari, trasportati a Torino altri 1500 quintali. Sono quindi circa duemila quintali di farina destinati ira ieri ed oggi al bisogno della città. . . . . Occorre che il rifornimento sia continuo, senza soste e proporzionato al consumo giornaliero.

Il Consorzio, nell'intento sempre di migliorare il servizio della distribuzione della farina alle panetterie, d'accordo coll'Associazione dei proprietari forno, ha nominato per ogni zona dei delegati col mandato di procedere per conto del Consorzio stesso all'accertamento delle rimanenze di farina nei panieri e nei forni. Sarà, in sostanza, una specie di polizia fatta dagli stessi interessati. Il Consorzio spera che questi quarti di accertamento verrà eseguito con speciali cognizioni di causa e con interessamento, essendo ovvio che le eventuali irregolarità dei singoli panettieri possano andare a danno di tutta la classe.

Per falsa denuncia di grano

La Commissione delle requisizioni comunica il seguente elenco di procedimenti penali:

Per falsa denuncia di grano: Parotto Angela e Michele, e Bernia Francesco, trebbiatore, di Carignano; Bonco Tomasso e Pernisi Lodovico, trebbiatore (tratto in arresto), di Riva di Chieri — Per falsa denuncia dello stato di famiglia: Sola Pietro, di Carignano — Per compra-vendita di cereali: Fracchia Michele, di Buriasco; Sina Giuseppe e Campia Maurizio, di Monasterì; Galetto Pietro, di San Giorgio Canavese; Ferro Martino, di Villanuova.

La scatola "Italianissima,,

Riceviamo: Anche il mese di luglio è stato proficuo alla fabbricazione della scatola benefica. Si sono vendute in Italia cinque milioni e mezzo di scatole così ripartite: Pacchi da cento: Veneto 14,000; Lombardia 10,000; Piemonte 6000; Sicilia 5000; Campania 4000; Liguria 1500; Emilia 4500; Sardegna 600.

In seguito al continuo aumento delle materie prime il Ministero delle Finanze ha dovuto elevare il prezzo dei fiammiferi, ed il Comitato è lieto di riconoscere la moderazione dell'aumento, che rappresenta appena un ritorno dal 25 al 30 0/0, mentre nel libero commercio la cera è aumentata del 150 0/0. Solo l'opera saggia del controllo governativo ha potuto trattenere il rincaro fino a che i magazzini non furono vuoti di merce vecchia ed allorchè quindi dalle Fabbriche un numero moderatissimo. La scatola 1ro Mutilati costa oggi cent. 70, e ciò è ancora assai conveniente per il pubblico a preferirla, infatti la scatola da cent. 15 contiene 70 cerini. L'Italianissima per cent. 20 offre 110 cerini; il pubblico risparmia il 10 0/0 e compie un'opera doppiamente patriottica, una a favore dei mutilati e l'altra a favore del risparmio di cartonaggi, perchè la scatola di maggiore contenenza limita il consumo del cartone.

Permettete al Comitato di Propaganda le offerte seguenti: Conte Bentamino Nunez del Castello L. 100; rag. Ernesto Forti L. 20; N. N. da Agliè L. 5; signora Vittoria Modelli Cerosoli L. 50; capiti Colonia Arnaldi di Uscio L. 100.

Pro stanze dei bambini

Il Comitato di Propaganda ha ricevuto le seguenti offerte: Prof. comm. Giovanni Vidari, L. 50; dal Municipio Franco Arenzio del cav. Giacomo Tescaro L. 100; il Feldrift Kisel L. 20. Il Comitato pubblicamente a ringrazia e prega, il Comitato richiama ancora una volta che le Stanze dei Bambini, istituite sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, e sovvenzionate dal Municipio con assiduo e devoluto circolari sollecitanti offerte, ne mandano costanti, quando occorrono, scrivere lettere firmate dalla Presidenza, o le offerte si ricevono presso la Sede della Società di Cultura Femminile — via Assarotti, N. 11, o presso il Comitato di Propaganda, via Gioberti 16 (Villa). Assicurazioni Generali Venezia ha rimesso regolari ricevute ai volonterosi benefattori.

Spacci di carne per ammalati

Nei giorni 23 e 24 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati:

Torta Camillo, via Bonelli, angolo via Santa Giulia — Bonco Giovanni II, corso Orbassano, 74 — Fassiano Basilio, via S. Donato, 7 — Dentis Ilario, via Magenta, 35 — Foglia Tommaso, strada di Lanzo, 234 — Gilardi Carlo, corso Vittorio Emanuele II, N. 25.

Alla Guardia medica

Ieri, verso le ore 21, un ragazzo, certo Sebastiano Della Rocca, d'anni 14, abitante in via Barolo N. 17, scendendo dal tram N. 5, ancora in moto, cadeva malamente, restando travolto dal tram stesso e riportandone la frattura di ambedue i piedi. Trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, riceveva le cure del caso dal dottor Jacala che lo operava amputandogli due dita. Venne dichiarato guaribile in 70 giorni, salvo complicazioni.

— Ieri certo Bertolesi Arturo, di anni 9, giocando in via Goffredo, sul piazzale della propria abitazione che al N. 41, non avvertiva lo arrivo di un carro e venne travolto sotto le ruote del veicolo stesso. Venne medicato al posto sinistro all'Ospedale di San Giovanni e dichiarato guaribile in 30 giorni.

— Certa Calandina Francesca, di anni 19, sarta, mentre si trovava in motocicletta con certo Pellini Giovanni, sull'angolo di via Carlo Alberto e via Mazzini veniva investita dalla automobile N. 928.38 che non aveva potuto liberamente schivare causa il sopraggiungere di un tram. La giovane riportava abrasioni alla gamba sinistra e veniva dichiarata guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

Il carrettiere Guggerone Emilio, di anni 43, abitante in via Galvani, N. 10, cadde da un fienile dell'altezza di tre metri e riportò la frattura del femore sinistro. Il dottor Galantino, del San Giovanni, lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Il carrettiere Merlo Giacomo, di anni 55, mentre passava in via Pietro Micca in condotta di un carro, fu investito da una vettura tranviaria e riportò delle contusioni multiple assai gravi. Il dottor Abularage lo fece ricoverare nella sezione Bobbio con prognosi riservata.

Dellipoli Lorenzo, di anni 50, capo-squadra muratore, alla Fiat-Lingotto, mentre lavorava alla demolizione di un muro, venne travolto dai materiali del muro stesso in modo che riportò delle lesioni che il dottor Volante, del San Giovanni, ove fu ricoverato, giudicò guaribili in un mese.

Seguendo la Cronaca

Entro il mese di Ottobre?

La discussione era vivacissima. Tutti si trovavano d'accordo sul risultato finale: il disaccordo era sulla data. « E io ti dico che entro il mese di ottobre è una cosa fatta ». « Appezzo il tuo ottimismo, ma per conto mio penso della fine di novembre non ci si riesce! » « Piuttosto della pace! » domandò uno che giungeva allora. « Ma che pace! Si parlava del consumo dell'Acqua Idros Lipo San Pellegrino. Io assicuravo che entro il mese di ottobre sarà raggiunto e superato il consumo dello scorso anno, e lui invece asseriva che si arriverà per lo meno a fine novembre... »

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Folto pubblico anche ieri ad ammirare lo spettacolare programma attuale: la *Makowska* in *Tempesta d'amore*, la forte film americana: *Eterna schiavitù* e il *Pathe Journal*. Anche oggi si replica.

"Il fiacre N. 13,,

Chi non ricorda i popolari personaggi del più celebre dei romanzi d'appendice? Pastro Lorlot, cocchiere del leggendario *Fiacre N. 13*, che vide tanti delitti? Claudia Varny, la bellissima e audace avventuriera? Gian Giovedì, il bandito? il capitano Sans Peur, lo spadaccino cavaglia? e il marchese Giorgio De Labure Vaudieu, il *deus ex machina* di una intera collana di delitti? e la famiglia Leroyer, vittima di questi banditi? e l'ispettore di pubblica sicurezza Thefer, furfante e assassino, degno di tutta la ammirata masnada? Tutti questi personaggi rivivranno nella spaventosa *film* della *Casa Ambrosio*, che ha splendidamente ricostruito il potente romanzo di Saverio di Montalbn.

Al "Varietà Maffei,,
4 DEBUTTI

Questa sera debuttano *Lucette Berny*, la graziosa ballerina, il *Trio Odal* e la due divette *Lia Fianani* e *Pierrette Dussol*. Avrà pure luogo la serata d'addio dell'applaudito comico *Lia Boris*, sempre la vero successo *L'Uno e l'Altro*. Domani debutta *Consul*, la meravigliosa scimmia che ha fatto parlare di sè tutto il mondo. Vedremo anche i numeri dell'attuale programma.

Il Tenente del IX Lancieri

. . . il lavoro romanzesco, avventuroso, *attraente* inizia così il ciclo delle sue rappresentazioni al *Cinema Italia*. Trattandosi di un dramma interessantissimo, magistralmente inscenato con quella perizia del genere che oramai distingue la Casa Torinese *pasquali*, il successo non può che essere lusinghiero e duraturo.

Programma dello "SPLENDOR,,

Oggi, *première* di *My Little Baby*, bizzarria comica in tre atti, interpreti: Francesca Bertini e Camillo De Riso (Cesar Film).

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-49 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE - 95-01 SECONDO LA CRONACA INTERCITTADINALE.

Camion sfasciato da un treno in manovra

Nello scalo merci della Ferrovia Ciriè-Lanzo, alto fra il corso Vercelli e la via Carmagnola, una colonna di carri in manovra urtò un *camion*-automobile della « Spa », che aveva ferma presso un binario. Il *camion* investito urtò violentemente un altro *camion* della « Fiat », sfasciandolo completamente. Il conduttore del veicolo sfasciato, certo Ghisi-Zia Maggiorino, d'anni 25, che si trovava sul sedile, venne travolto dai materiali che si trovavano sul *camion*, e riportò la frattura complicata degli arti inferiori. Il poveretto riceveva le prime cure nell'ambulatorio dello stabilimento « Brevetti Fiat »; poscia, a cura del personale e di una guardia municipale, veniva trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Piccolo incendio

Ieri sera, per cause imprecisate, si è sviluppato un piccolo incendio in un locale attiguo al palcoscenico del teatro dell'Alleanza Cooperativa in corso Siccardi, N. 12. Il locale è ora adibito a magazzino. Andarono bruciati insignificanti materiali, nonchè le scene del teatro. L'incendio fu subito domato dai soldati lvi accasermati e da un distaccamento di pompieri. I danni sono lievissimi.

Vecchio uomo scomparso

Dal mercoledì dell'altra settimana è scomparso dalla sua abitazione il farmacista signor Ludovico Cassulo, di circa 70 anni. Lo scomparso veste un abito color marrone con scarpe gialle di tela. La famiglia sarebbe riconoscente a coloro che avendone notizia gliele la partecipassero in via Bava, 45.

I ladri

Ichbine Francesco, di anni 22, denunziò che, essendo stato sorpreso da malore, ignoti approfittarono dello sventurato caso per derubarlo delle scarpe e dell'orologio.

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 20 luglio al 18 corrente mese:

Carretto a mano — Tascabile di tela contenente portafogli con L. 150 — Anello d'oro — Bracciale to di pelle con orologio d'argento — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Id. id. a L. 20 — Id. id. a L. 15 — Id. id. a L. 55 — Busta da lettera contenente L. 100 — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Biglietto di banca da L. 50 — Una ricevuta con due biglietti di Stato da L. 5 — Velocipede — Cartellina-veglia da L. 10 in bianco — Portafogli di pelle contenente L. 10 e carte intestate a certo Assola — Piccola valigia di pelle marron, chiusa.

"Coatme 'd biet,, al Michelotti

Il nuovo lavoro comico musicale del collega Carlo Berto e di Millo, rappresentato ieri sera al Parco Michelotti, ha avuto un esito lietissimo. Il pubblico gustò la musica graziosa e indovinata, nonchè l'arguta satira e gli spunti comici del libretto. Il lavoro si replica.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Sinicropi. — Ore 21: *La vergine dell'Adriatico*, operetta in 3 atti, di G. Lombardo (serata II. Mascagni). — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Comelli-Castellezzi). — Ore 21: *Coatme 'd biet*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

VARIETÀ' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli pomeridiano ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,50.

REATI E PENE

Contravventori al calmiere

(*Tribunale Penale di Torino* - 21-8-1917)

Come la cronaca nostra ebbe ad annunciare qualche giorno fa, ieri al Tribunale penale, 2.a farsala, l'unica sezione che in queste epoche di ferie funziona, si fecero vari processi, tutti per le solite violazioni del calmiere. Due processi segnati in ruolo furono rinviati; il massero alle vivaci discussioni i seguenti.

I panettieri Ozella Domenico e Carasso Anna, imputati dell'art. 18 del decreto luogotenenziale 8 maggio 1917, che disciplina la vendita del pane. Costoro erano stati contravvenuti, perchè avevano venduto un chilogramma di pane a centesimi 40 anzichè a centesimi 50, prevenendo l'aumento del prezzo stabilito dalla vigente legge governativa, ed il nuovo prezzo a L. 0,60. La differenza del 4 centesimi in più, per la Carasso Anna, la quale cuoce essa sola e vendere il pane, fu il titolo del reato, per quale fu condannata alla detenzione per 15 giorni ed alla multa di lire 100. La Carasso aveva dichiarato che i quattro centesimi in più sarebbero stati in ogni caso compensati dalla carta colla quale aveva avvilupato il pane: ma il tribunale non tenne buona la scusa e la condannò alla pena di cui sopra, assolvendo, per non provata reità, l'Ozella Domenico, come quello che essi si era interessato della vendita di quel pane. Difesa avv. Bosco.

Viene quindi la volta del droghiere Carlo Vasone. Nel suo negozio si era presentata la cantatore Carlotta. Il negoziante si schermì, anzi, si rifiutò di vendere dello zucchero per quanto la acquistatrice facesse vedere la tessera, perchè, egli disse, che quella compratrice non era sua cliente, ed egli aveva da servire i suoi vecchi avventori. Aggiunse a sua discolpa che vi era stato un aggiornamento di avventori e che aveva dovuto persino chiudere momentaneamente la porta. Nessa magra per il tribunale, che lo condannò per la violazione dell'articolo 13 del noto decreto luogotenenziale alla pena di giorni 20 di detenzione e di 100 lire di multa. Difesa: avv. De-Antonio.

Ora arriva la volta del lardo, e imputati sono Sapelli Francesco e Somale Caterina, per aver venduto grammi 100 di lardo a lire 0.55, ad un prezzo cioè superiore al calmiere. Furono condannati il Sapelli a giorni 20 di detenzione ed alla multa di lire 150; la Somale a giorni 10 di detenzione e multa di lire 100. Difesa: avvocato Motta.

Il droghiere ed esercente in commestibili Stroppiana Filippo, esercente in via Milano, N. 18, era pure imputato di violazione del calmiere per aver venduto del gorgonzola a L. 3 al kg. Ma in queste discussioni della più o meno... odorifera, ma saporifera merce, le questioni sono sempre molteplici, perchè si va a ricercare la età più o meno annosa del prelibato formaggio, e se questo è un po' vecchio esso sfugge al calmiere. Naturalmente la cosa giudiziaria, in tal caso, si fa grossa: occorrono periti, ma il più delle volte la sorte volge benigna per i contravventori, i quali sono assolti, come lo fu il signor Stroppiana.

Diverso destino, invece, attendeva la esercente Cornalino Maria, che ha recapito in via Varanzo, N. 10, ed il suo caso sarebbe proprio ridicolo per la nessuna entità dello stesso, se la sanzione della punitiva giustizia non fosse caduta grave sul capo di questa Cornalino. Costei ebbe a vendere un mezzo chilogramma di riso ad un prezzo superiore di 5 centesimi al calmiere; ed il tribunale la condannò a 15 giorni di detenzione ed a lire 100 di multa. Difesa: avv. Motta: Presidente: conte Marchetti di Muriaglio; P. M.: Bruno; Canc.: De Caroli.

Stato Civile di Torino

21 agosto 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Carignano Adolfo con Vallato Maria.

MORTI: Aldrovandi Fallon fu Francesco, d'anni 73, di Bologna, agiato, via Venezia, 20.

Arduino Teonesto fu Antonio, d'anni 42, di Fogliz, — sarto, via Digione, 14.

Cavaglià Edoardo fu Cristiano, d'anni 76, di Caldonazzo (Trento), pensionato, corso Vanchiglia, 67.

Ribaldi Rosa Gaetano di N., d'anni 73, di Asti, cas. Per 3 in Giuseppe di Secondo, d'anni 27, di Asti, fal Gelindo Luigi fu Alfonso, d'anni 41, di Cervinara (Caserta).

Ascolia Margherita di Vincenzo, d'anni 18, di Torino, — casalinga.

Ferraro Teresa o Perrone, d'anni 36, di Rivoli, casalinga.

Bonavera Domenica ved. Ramondo, d'anni 81, di Ni chelino, agiata, via Madama Cristina, 6.

Albertoni Teresa n. Tarasso, d'anni 25, di Bano d'Asti, casalinga.

Gremino Antonia ved. Plantino, d'anni 86, di Gerbi, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 9.

Cambi del 21 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 106,75 . Lettera: chèque 106,35.

Londra — Danaro: chèque 25,45 - Lettera: chèque 25,49.

New-York — Danaro: versamento 7,41 - Lettera: versamento 7.45

Svizzera — Cambio medio di ieri: domanda 107,35, scontro 107,75.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 21 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	69,37
» » » » » (1902)	»	56,—
» 3 per cento lordo	»	54,—
» 3 per cento netto	»	—
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	»	—
» » » »	»	99,85
» » » » 1919	»	99,45
» » » »	»	98,85
» » » » 1914	»	98,75
» » » » 1915	»	97,90
» » » »	»	—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	88,—
» » » » 2.o	»	88,—
» » » » 1916	»	91,07

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	305,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridionali - Adriat. e Sicule 3 per cento	»	297,75
Ferrate Mediterranee A B 3 per cento	»	288,—
» » C D E 3 per cento	»	240,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1887)	»	306,—
» Prestito ant. Città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	418,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	447,13

Cartelle fondiarie

Credito fondiario V. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » » » 3,50 » »	»	—,—
» » Banca d'Italia 3,75 per cento	»	491,75
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	453,—
» » » » 3,50 » »	»	417,—
Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento	»	—,—
» » » » 4 per cento	»	498,25
» » » » 3,50 per cento	»	457,50

I Cambi all'Estero

Ginevra, 18 — Cambi a vista:

DIVISE	17 agosto Domanda	17 agosto Offerta	18 agosto Domanda	18 agosto Offerta
Francia	76,05	77,10	75,60	76,90
Italia	58,75	60,75	58,45	59,45
Londra	20,95	21,25	20,90	21,20
Spagna	100,25	102,25	99,85	101,25
Belgrado	92,50	94,50	91,50	93,50
Amsterdam	194,25	196,25	194,—	196,—
Germania	84,50	89,00	84,25	88,25
Vienna	34,50	40,25	34,50	40,00
Stoccolma	140,25	143,25	140,—	143,—
Copenaghen	120,25	125,25	120,25	125,25
Cristiania	120,—	125,—	120,—	125,—
New-York	4,32	4,52	4,32	4,52

BORSE ESTERE

Londra, 20 — Prestito Francese 89 7/8 — Nuovi Consolidati 56 — Rendita Italiana 84 1/2 — Nuova Consolidata Inglese cinque per cento 96 1/8 — Banca Ottomana quattro per cento 75 — Marconi 3 1/16 — Argento in verghe 41 1/2 — Sconto contanti 1/20.

Amsterdam, 20 — Cambio su Berlino 33,68.

Madrid, 20 — Cambio su Parigi 76,00.

Mercato serico

ALESSANDRIA, 21. — Quantità venduta in chilogrammi, 670; Prezzi: massimo L. 13,50 - minimo L. 11,50.

La moglie TERESA TONELLI GALLIANO; i figli ROBERTO e GIUSEPPE; la madre FELICITA; la cognata, i cognati, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti annunziano con grande dolore la morte di

Agostino Tonelli

INDUSTRIALE

avvenuta il giorno 19 corrente, in Andorno, dopo tutta un'esistenza di lavoro dedicata alla famiglia adorata.

La sepoltura avrà luogo in Torino, mercoledì, 22 corrente, partendo da Porta Nuova (via Nizza, in faccia a via Bertholiet), alle ore 10,30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 13

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' ANONIMA MANIFATTURA ITALIANA CARTONAGGI AGOSTINO TONELLI partecipa con profondo dolore la morte del suo ben amato direttore generale

Agostino Tonelli

avvenuta in Andorno nelle prime ore del 20 corrente.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani 22, alle ore 10.30, partendo dalla stazione di Porta Nuova (via Nizza).

Torino, 21 agosto 1917. 13303

Ieri dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi spirava circondata dai suoi cari

Demarchi Domenica ved. Sansolfo

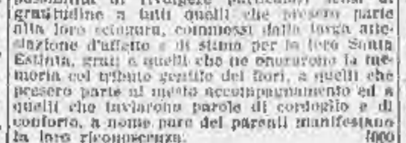
d'anni 61

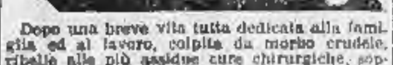
La figlia, i figli, i generi, le nuore, nipoti e nipotini, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani giovedì, 23 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinta via Madama Cristina, 65. 13390

RINGRAZIAMENTO

Il Prof. ETTORE TEDESCHI, il figlio VITTORIO, la mamma ADELAIDE ved. SACERDOTE, il fratello Avv. VITTORIO, nello straziante dolore della perdita dell'adoratissima loro compagna, madre, figlia, sorella, nell'impossibilità di rivolgere particolari sensi di gratitudine a tutti quelli che presero parte alla loro sciagura, commossi dalla larga attestazione d'affetto e di stima per la loro Santa Estinta, grati a quelli che ne onorarono la memoria col tributo gentile dei fiori, a quelli che vollero parte al mesto accompagnamento ed a quelli che inviarono parole di conforto e di conforto, a nome pure dei parenti manifestano la loro riconoscenza. 1000





Dopo una breve vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, colpita da morbo crudele, ribelle alle più assidue cure chirurgiche, sopportandone le sofferenze con stoica rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava ieri ai vivi nell'età di anni 30

Giulia Fornero Bertone

lasciando nella desolazione il marito FORNERO MICHELE coi bimbi EVELINA, EMMA, GIAN CARLO; la mamma CATTANEO TERESA ved. BERTONE; il fratello BERTONE MICHELE ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 22 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via San Massimo, 25.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringrazia fin d'ora chi parteciperà alla mesta funzione.

Torino, 21 agosto 1917 (*Corso Francia, 109*)

(Pompe funebri Genta)

Ieri sera, alle ore 23,30, improvvisamente cessava di vivere

Celestina Mocagatta

Professoressa di matematica alla Scuola Tecnica Valperga Caluso di Torino.

Costernati dal dolore, danno la tristissima partecipazione la sorella LIA; i fratelli VINCENZO e LUIGI, Capitano al fronte; la zia EMILIA ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino, partendo da via Mercanti, 17, alle ore 17 di mercoledì, 22 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali.

Rivoli, 21 agosto 1917.

(Pompe funebri Genta)

L'Avvocato ERNESTO TIBALDI

munito dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio, la notte del 20 c. m.

Con l'animo straziatissimo, le figlie BRUNILDA ed EMILIA; i fratelli, la sorella e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Alba, 21 agosto 1917.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 22, alle ore 9, partendo da via Goppi, 1. La salma verrà trasportata a Torre del Mangano (Pavia), per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. 13306

Non si mandano partecipazioni personali.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBISOGNANO signore, signorine per immediati lavori ornamentografici. — Palatina Film, Mazzini, 8. 37871

ACQUISTATORI e venditori meccanici pellicole cercansi. — Grasso, Pietro Micca, 9. c 37779

CASA di confezione cravatte cerca rappresentante. — Scrivere casella 108 S. Unione Pubblicità, Torino. c 37718

CERCANSI commesse pratiche vendita vino, salumi, pane, paste, e direttrice. — Inviare riferenze e pretese Cooperativa Farina C.o Groglia, 24. 37711

CERCANSI signorine lavoro leggero occhiali. — Rami, Bertola, 1. c 37697

CERCANSI torsitori; buona retribuzione. — Via Cigna, 3. 37659

CERCANSI disegnatrice stilistica, cucitrice, ricamatrice meccanica. — Fasio, Roma, 33. 37643

CERCASI da professionista impiegato capace disegnare. — Scrivere A. B., fermo posta, Torino. 37651

CERCASI commesso per negozio carta, anche non pratico. — Scrivere casella 106 S, Unione Pubblicità, Torino. 37687

CERCASI da primaria Casa di Roma abilissima procacciatore parti possibilmente abbia lavorato a Parigi. Richiedonsi referenze di primissimo ordine. — Scrivere M.C. Unione Pubblicità, Roma. 1235

CERCASI ragazzo portare sacchi. — Peruinia Carlo Alberto, 31.

CERCASI proretto tagliatore militare e civile con serie referenze. — Scrivere casella 101 S. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO tornitore provetto, piallatore per linotipe — Corso Regina Margherita, 5. 37689

CUSTODE-fattorino per cantieri costruzioni. — Offerte con referenze a casella 103 S. Unione Pubblicità, Torino. 37700

DATTILOGRAFA, stenografa preferibilmente, intelligente, attiva, esperimentata, cercasi. — Presentarsi Automobili Sicerra, via Madama Cristina, 55. 13709

DONNA servizio lattaria abbisognasi via Genova, 8 (Borgo Crimea), vitto, alloggio. 37670

FARMACISTA diplomato cerca fino mese. — Offerte telegrafiche Farmacia Inglese Rossi, Venezia. 13377 T

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici e chimici cerca unico rappresentante personale concetto, direttivo, amministrativo e viaggiante, stipendiante. — Offerte con riferenze e pretese casella 108 A. Unione Pubblicità, Torino. 1 13363 T

MECCANICA Lombarda Monza cerca subito abili aggiustatori e attrezzisti, buona retribuzione. — Scrivere casella 10 C. Unione Pubblicità, Milano. 13390 M

MOTORISTI provetti, esperimentati, cercansi per signori automobili e aviazione. — Automobili Sicerra via Madama Cristina, 55. 13800

OPERAI meccanici abilissimi preparatori, lavoro assicurato anche dopo guerra, paga lire 10 al giorno, cercansi. Inutile scrivere senza riferenze personali. — Scrivere casella 109 A. Unione Pubblicità, Torino. 13379

RAGAZZA lavori casa, apprendista segretà cercasi subito. — Libretto Bnc, fermo posta. c 37705

SERIA ditta cerca signorina pratica contabilità e corrispondenza, datt

ULTIME NOTIZIE

Le formidabili difese del nemico attaccate con mirabile slancio dai nostri

Come avvenne il passaggio dell'Isonzo ad Anhovo

Roma, 21, notte.

Da tre giorni la battaglia infuria sulla fronte dell'Isonzo. Dal Monte Nero al mare, su una linea di quasi 60 chilometri, si combatte, e nessuna battaglia ha mai avuto a teatro terreno più vario per forme e difficoltà. Le aspre dorsali dei monti, che convergono alla conca di Tolmino; le ripide brulle pendici del Monte Santo, l'anfiteatro collinoso a oriente di Gorizia; il nudo petroso tavolato carsico con i suoi ripari a gradinata, con le sue doline e le sue bassure insidiose; i contrafforti del possente bastione dell'Hermada, formidabili capisaldi collegati da cortine continue di trinceramenti quasi dovunque in triplice, in qualche tratto in quintuplice ordine, asserragliano la fronte austriaca; molte divisioni di fanteria a grossi effettivi difendono questo potente sbarramento; un poderoso schieramento di artiglierie lo munisce. Secondo gli accertamenti che si sono potuti fare, circa duemila pezzi di ogni calibro sono schierati sui 60 chilometri della fronte d'attacco, con una densità media di circa 33 pezzi per chilometro, cioè di un pezzo ogni trenta metri. Sono questi i cannoni individuati, poichè naturalmente altri si vengono smascherando di ora in ora: a questa immensa fortezza, a questo schieramento di cannoni e di truppe, che hanno l'enorme vantaggio della difensiva, di combattere cioè senza muoversi, senza scoprirsi da posizioni scavate in roccia, sistemate con lunghi minuziosi lavori, e gli accessi delle quali sono dominati e battuti da tiri in precedenza aggiustati, preparati, noi opponiamo da tre giorni un fuoco di grandiose masse d'artiglieria, l'ardimento e lo slancio d'impetuose onde di fanteria. La preparazione di artiglieria, precedula e accompagnata da vaste azioni di velivoli già annunziate nei bollettini ufficiali sui centri di vita e sui nodi ferroviari dell'esercito nemico, è cominciata nel pomeriggio del 17 con azioni preliminari in qualche settore del medio Isonzo; ma il tiro di distruzione, la preparazione immediata dell'attacco, si è svolto nella giornata del 18 con una violenza sempre senza esempio, con una precisione magnifica.

Gli effetti furono rapidamente palesi: reticolati sgarciati, trincee e camminamenti distrutti, caverne crollate, depositi e baraccamenti incendiati. Già nel pomeriggio del 18 ardite pattuglie, profittando dei precedenti allungamenti del tiro, avevano potuto accertare l'ampiezza dei varchi aperti e l'entità dei danni arrecati. La notte sul 19 un nutrito fuoco d'interdizione manteneva a nostro vantaggio questa situazione, impedendo al nemico di ripristinare le difese e di spedire i suoi rincalzi. Nello stesso tempo numerosi ponti venivano gettati sotto il tiro nemico sull'Isonzo. A nord di Anhovo, all'alba del 19, le fanterie scattavano su tutta la linea; avevano compiti diversi secondo i vari settori, compiti diversi che non si debbono in questo momento precisare quali risolutivi, quali dimostrativi. Ragioni di prudenza consigliano, per ora, il riserbo anche sugli obbiettivi raggiunti nelle giornate del 19 e del 20.

Si può soltanto dire che il passaggio a viva forza del medio Isonzo si è compiuto brillantemente superando con sicuro ardimento le gravi difficoltà ed i gravi pericoli che fanno del passaggio di un fiume in presenza del nemico una delle più ardue operazioni di guerra. Si può aggiungere che progressi particolarmente notevoli si sono conseguiti tra Castagnevizza e il margine meridionale del Carso sfondando in più punti le poderose difese nemiche. Dovunque la reazione austriaca è vigorosa, ma le nostre truppe si battono con superbo slancio ed hanno già fatto pagar caro al nemico la sua resistenza.

Il giorno 19, cooperando all'avanzata dell'esercito, batterie natanti della Regia Marina e monitori italiani ed inglesi bombardavano efficacemente le posizioni e le retrovie nemiche del basso Isonzo. Contemporaneamente monitori italiani battevano i cantieri industriali a sud di Trieste. Le unità alleate rimasero assolutamente immuni. A sera esse venivano attaccate inutilmente da velivoli nemici. L'idrovolante K 212 veniva abbattuto dalla difesa antiaerea e catturato nella laguna di Grado.

(Ag. Stefani).

Un velivolo austriaco abbattuto nelle linee nemiche

Comando Supremo, 21.

Il giorno 20 un velivolo nemico colpito dal nostro fuoco di fucileria, fu costretto ad atterrare entro le proprie linee.

(Ag. Stefani).

La terribile potenza dell'artiglieria italiana nella battaglia dell'Isonzo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

La battaglia che si svolge sull'Isonzo è per i mezzi che vi sono impiegati, di una violenza non raggiunta mai dalle precedenti. La pressione dell'aria e le detonazioni causate dal fuoco fulminante delle artiglierie sono di una spaventosità quale non si ebbe mai, neppure approssimativamente. Le detonazioni si odono oltre le montagne sino nel Friuli. I giornali tedeschi anch'essi rilevano l'intensità della lotta. La *Neue Freie Presse* scrive: «L'attacco dell'artiglieria italiana si è esteso su di un fronte di oltre 60 Km. Gli italiani non solo bombardano le linee avanzate, ma anche molto al di là di esse. Le nostre posizioni di artiglieria, gli osservatori, le sedi di Comando, i punti di concentramento e di spiegamento delle truppe sono diventati le mète desiderate della loro artiglieria». Il giornale fa poi questi calcoli per dimostrare l'immenso numero di proiettili che gli italiani lanciano contro gli avversari. Supponiamo che l'artiglieria abbia efficacia solo ad un chilometro dietro il fronte, per conseguenza 60 chilometri quadrati si trovano esposti al fuoco. Se ogni chilometro quadrato fosse bersagliato in un minuto da un solo colpo delle artiglierie, sarebbero necessari centomila proiettili al giorno. Un chilometro quadrato è già un grande spazio di terreno; appare non si crederebbe che sessanta colpi all'ora. Quindi per un fuoco di distruzione metodico è necessario un consumo da dieci a venti volte superiore di munizioni. Da questo calcolo non farà un'idea del consumo enorme di munizioni da parte degli italiani. Il giornale ricorda poi che questa è la terza battaglia che si svolge nel mese di agosto sull'Isonzo, e nel riferirsi a ciò prosegue, contrariamente al vero, che le due precedenti battaglie sono state un successo per gli austriaci, e la voi perchè le truppe austriache resistono ove vogliono.

L'inviato del «Berliner Tageblatt» rileva, anche lui, la poderosità dell'artiglieria impiegata dagli italiani. Dice che i nidi mitragliatori del Carso tra Tolmino ed il Faiti Hrib le colline dominanti dal fianco tamburreggiante all'est di Versuolo, alla valle della Rose, il monte Santo, il monte San Gabriele, la quota 363 ed infine il fronte del monte Nero sino al mare sono stati attaccati dall'artiglieria con grande violenza onde non trovare dove si avrà il punto reale di attacco. L'arma principale impiegata dagli italiani per distruggere le posizioni nemiche consiste nelle bombe pesanti, ciascuna delle quali pesa 25 chili e che, lanciate da duemila metri di altezza, lasciano non appena cadono le buche del Carso. Gli italiani lanciano con le piattaforme di cemento armato pesanti che provocano nebbia ed altri congegni di ogni genere. L'artiglieria austriaca relativamente non lince di fronte a questa attività gigantesca dei competitori e tenta di colpire sistematicamente la battaglia nemiche. L'artiglieria austriaca è distribuita gradatamente, tanto che l'imperatore conferì al comandante di questa forza l'ordine di Maria Teresa. Inoltre gli austriaci anch'essi combattono in silenzio come quelli italiani. La preparazione delle artiglierie italiane durò dalla mezzanotte di giovedì al mattino successivo alle cinque. Da allora sino a Monfalcone una nube stazionò sopra il fuoco profonda un chilometro ed alta un chilometro, si stendeva sul fronte, pareva il sole tentava di lacerarla, ci vi erano nebbie naturali si univano le nebbie artificiali lanciate dalle trincee italiane.

La battaglia di Verdun continua

Una versione tedesca

Basilea, 21, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. Colpo fuoco di distruzione più forte e intensità in qualche settore dal fronte delle Fiandre ad Arras, nessuna azione importante di combattimento. Gruppo del Principe Ereditario germanico: *La prima giornata dinanzi a Verdun che in stesso riassume per i francesi che i grandi attacchi inglesi e francesi nelle Fiandre il 31 luglio e il 16 corrente. La superiorità del materiale messo in azione e le acque di uomini non spezzarono la forza combattiva dei tedeschi. Un debole vantaggio locale sta di fronte a un rilevante sacrificio di uomini.*